1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 242

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 5 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4542 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le leggi 7 luglio 1866, num. 3036, e 15 agosto 1867, num. 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, ed i relativi regolamenti;

Vista la legge 21 agosto 1862, num. 793, ed il regolamento 14 successivo settembre, e la legge 24 novembre 1864, num. 2006, per la vendita dei beni demaniali;

Visti l'articolo 12 della legge sul bollo 14 luglio 1866, num. 3122, e l'articolo 11 del relativo regolamento 18 agosto stesso anno, num. 3187;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È accordato ai ricevitori del registro e del demanio l'aggio graduale stabilito dall'articolo 6 del Nostro decreto 13 maggio 1862, numero 612, sulle riscossioni delle rendite provenienti dai beni che sono passati al demanio dello Stato, od affidati alla sua amministrazione in virtù delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036, e 15 agosto 1867, num. 3848.

Per la liquidazione dell'aggio, questa parte d'introiti sarà cumulata con tutti gli altri prodotti dell'ufficio.

Art. 2. Sulle riscossioni del capitale, prezzo dei beni mobili od immobili di qualsiasi provenienza, venduti dall'amministrazione sia direttamente, sia per mezzo delle Commissioni provinciali di sorveglianza, o della Società anonima per la vendita dei beni demaniali, non che sulla esazione di capitali dovuti al demanio per qualsiasi titolo, è complessivamente corrisposto ai ricevitori del registro e del demanio l'aggio, in ragione di centesimi *quaranta* per ogni *cento* lire sulle prime lire *cinquanta mila*, di centesimi *venti* sulle successive sino a lire *due milioni*, e di centesimi *dieci* per ogni somma maggiore.

Gli affrancamenti di censi, canoni e livelli, operati mediante cartelle del Debito pubblico, non danno luogo a corrisponsione di aggio.

Art. 3. Ai ricevitori del bollo straordinario delle città di Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo e Torino, è accordato per tutte le riscossioni, compreso il prodotto della carta bollata o delle marche da bollo, l'aggio sulle prime lire *trecento mila*, nella misura graduale fissata dall'articolo 6 del Regio decreto 13 maggio 1862, ed in centesimi *venticinque* per ogni *cento* lire sopra ogni maggiore somma.

Art. 4. È abrogato il Nostro decreto 8 settembre 1867, num. 3907, ed ogni altra disposizione contraria al presente, il quale avrà effetto dal 1° luglio 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Torino, addì 18 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4546 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la circoscrizione militare del Regno, stabilita col Nostro decreto del 6 gennaio 1867;

Vista la legge del 9 febbraio 1868, relativa alla ricostituzione della provincia di Mantova; e visto il Nostro decreto della stessa data, col quale la provincia ora detta è ripartita in distretti amministrativi;

Sulla proposta del ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La città e fortezza di Mantova, coll'intero territorio della provincia dello stesso nome, quale fu delimitato colla legge e col decreto del 9 febbraio 1868 succitati, costituiranno la giurisdizione militare territoriale del comando generale della città e fortezza di Mantova.

Art. 2. Il comando generale della città e fortezza di Mantova continuerà ad avere gli uguali attributi di autorità e di servizio che i comandi generali delle divisioni militari del Regno.

Art. 3. Le funzioni di comandante militare della provincia di Mantova saranno esercitate dal capo di stato maggiore del comando generale della città e fortezza di Mantova, sotto la dipendenza del comandante generale della città e fortezza medesima.

Art. 4. La circoscrizione militare del Regno, stabilita col Nostro decreto del 6 maggio 1868, rimarrà modificata in conformità degli articoli precedenti, ed il Nostro ministro della guerra darà le opportune disposizioni per l'eseguimento di quanto sovra, a far tempo dal 1° settembre 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 26 giugno 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto stipulato addì 5 novembre 1866 nell'uffizio dell'Intendenza di finanza in Venezia, col quale le finanze dello Stato vendono a Fattori Giuseppe il fondo segnato al n° 147 della mappa stabile di San Giovanni Ilarione (Arzignano) dell'estensione di pertiche censuarie 3,61 pel prezzo di fiorini v. a. 184 63, pari ad italiane L. 457 72 (quattrocento cinquantasette e centesimi settantadue).

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 6 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M. sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 2, 6, 8 agosto 1868 si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Orsier Gio. Vittorio, maggiore in ritiro;
Musatti Daniele;
Serpieri Gio. Battista;
Ferri dott. Angelo;
Quilico avv. Giuseppe;
Persiani dott. Cesare, console generale del Brasile in Genova.

Nell'elenco di disposizioni fatte nel personale del Ministero dell'interno, elenco che fu pubblicato nella Gazzetta del 2 corrente, n. 239, dove dice « Paci Carlo, applicato di 2ª classe, ecc. » leggasi « Pace Carlo, applicato di 2ª cl., ecc. »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo avvenuto lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di 10 giorni e resterà di nessun valore il precedente titolo.

Mandato n° 632 in data 20 agosto 1866 per lire 356 intestato a favore della casa bancaria fratelli Bolmida, per pagamento di frutti dal 1° luglio 1864 al giugno 1866, sul deposito di lire 180 di rendita da essa fatto come da dichiarazione n° 2612 del 25 novembre 1862.

Torino, il 1° settembre 1868.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

La questione della Russia nell'Oriente non solo torna a galla, ma secondo il nostro corrispondente ha una specie di soluzione provvisoria. I lettori intendono che cosa ora significhi questa questione. In chiari termini vuol dir questo: — Dovremo noi un giorno o l'altro combattere con la Russia per il possesso dell'India? E se questo fosse sarebbe a nostro vantaggio di scegliere il tempo ed il luogo da noi, di sciegliere il campo di battaglia e fors'anche precipitare la lotta prima che gli apprestamenti del nemico non siano compiuti? Nell'India tutte queste considerazioni si riducono ordinariamente a domandare se noi dovremmo assicurarci, mentre lo possiamo, il possesso, o l'arbitrio dell'Affganistan, il paese, ora il solo paese, che giace tra i territori ora occupati dalla Russia e il nostro?

Tutte queste questioni furono provocate recentemente da un canto dall'avanzarsi dell'esercito russo e dall'altro dai moti nell'Affganistan. La corsa fatta dai soldati dello czar in Bokara sembra un avvertimento da non dimenticare. La rivoluzione in Cabul è una opportunità che non vuole esser perduta.

Tutta la cosa naturalmente dipende dalla risposta alla prima questione, cioè dai veri disegni della Russia. Se quella non medita nulla contro l'India inglese, nulla può aver luogo, ma in tal caso adesso è impossibile di scendere ad una conclusione. La Russia stessa non può dire, per quanto ci sembra, quali saranno le sue idee, le sue aspirazioni o necessità tra venticinque o anche tra dieci anni. Il nostro corrispondente da Calcutta parla con poca fede delle sue promesse di moderazione e di pace. E giovi ricordare però che in questi ultimi sei anni le stesse osservazioni potevano esser dirette contro di noi. Anche noi sempre biasimammo le conquiste e l'ingrandimento, ma andammo sempre innanzi dal Bengala al Punjab, e in fatti siamo più che a mezza strada per incontrare il nostro supposto nemico.

Ad ogni modo sarebbe savio consiglio, e probabilmente sarebbe il vero, di considerare la Russia come una potenza rivale contro la quale un giorno o l'altro dovrà difendersi l'India britannica. Dunque nasce subito la questione del come, quando o dove dovrebbe esser intrapresa o preparata la difesa.

L'invasione dell'Affganistan per ottenere il dominio del paese, sarebbe popolare nell'India, perchè significherebbe guerra, e la guerra non solo vuol dire mettere in attività i soldati, ma anche offre le possibilità della promozione, della gloria e del guadagno. Gli anglo-indiani parlano della cosa però con tanta preoccupazione che infirmano le loro conclusioni. Gli osservatori meno prevenuti discernono due grandi obbiezioni contro quella spedizione. Potrebbe non raggiungere lo scopo, e se fosse anche fortunata ci lascierebbe esposti come prima alle aggressioni della Russia. Noi imparammo, e a spese nostre, a conoscere assai bene gli Affgani e i sistemi loro. Sono sempre in guerra tra loro, e il partito perdente accetterebbe di buon grado la nostra cooperazione. Ma è certo che in tal guisa operando gli Affgani, come nazione, diventerebbero nostri nemici e li getteremmo tra le braccia della Russia della quale cercherebbero l'alleanza contro di noi. Di più, l'occupare il paese o le piazze forti non sarebbe cosa impossibile per noi, ma ci costerebbe sicuramente disagi infiniti, e sarebbe costosa per le nostre finanze. In breve come risultato saremmo impoveriti dalla guerra e tutti gli Affgani sarebbero contro di noi. Marceremmo dall'Indo all'Ossus per incontrare i Russi invece di aspettarli di piè fermo sul primo fiume con tutte le nostre forze. Infatti la conclusione di tutti i migliori uomini di Stato delle Indie è questa: Chiunque invade l'Affganistan per cercare il nemico sulla frontiera opposta, lo farà a suo danno. E quel danno noi dovemmo lasciare al nemico. E quel riflesso pare che abbia ispirato la politica previdente di sir Lawrence e dei suoi consiglieri.

Ci vien detto che un giorno saremo costretti ad informare il Governo russo che gli Affgani sarebbero sostenuti dal Governo inglese contro i loro invasori. Ma da quanto dicemmo apparisce che sarebbe superfluo. I Russi sanno che noi lasciamo loro l'ardua impresa di traversare l'Affganistan, e non importa aggiungere che gli Affgani ci avrebbbero alleati. In tal caso la battaglia per l'India sarebbe combattuta nell'Affganistan, ma non come provincia dell'impero indiano. Il paese sarebbe indipendente assalito dal di fuori. E noi lo sosterremmo. Siffatta politica non ci trascinerebbe in una guerra inutile, e verso gli Affgani ci mette nella posizione di amici.

In tal modo sarebbe possibile di mantenere il paese degli Affgani come un territorio centrale tra la India inglese e la Tartaria russa; ma se la Russia è risoluta ad aggredire, avanzerà anche se fosse a suo svantaggio. Noi mostrammo di non far poco caso di quel pericolo, nè di prestar fede alle dichiarazioni dei Russi. Vogliamo dire solo che qualunque cosa avvenga, non si guadagna nulla a precipitare la lotta, e che saremmo quasi certi di perdere andando noi incontro al nemico. Se la gran battaglia deve aver luogo nell'Affganistan, meglio aver quel popolo amico e invadendolo ci sarebbero avversi. La nostra vera politica consiste nel prepararci e nella vigilanza. Nissuno anche fra gli uomini politici di Calcutta può dire che cosa meditano i Russi o quello che saranno spinti a fare, anche loro malgrado. Solo possiamo dire che per molti anni non sono in condizione di misurarsi con noi.

Nell'India parlano di trenta o quarant'anni prima che possa accadere qualche cosa. Ma in un tal periodo col sistema moderno di progresso che cosa non può nascere nell'India e nella Russia stessa? Nel momento attuale è cosa certa che il nostro vero pericolo starebbe nel precipitarci ad incontrare a mezza via il nemico.

FRANCIA. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal ministro francese delle finanze, signor Magne, al banchetto offerto il 26 agosto scorso dal prefetto della Dordogne al Consiglio generale di Périgueux:

« Signori, io propongo un brindisi all'Imperatore, all'Imperatrice ed al Principe imperiale!

« All'Imperatore che Dio gli conceda il tempo di condurre a termine l'opera sua! Giammai vi fu compito più degno di un grande sovrano, e che maggiormente abbracciasse tutte le parti del bene pubblico! Io non posso qui esporlo nel suo insieme, ma ne voglio richiamare alcuni tratti.

« Per salvare la società minacciata, cominciare dal ricostituire l'autorità, calmare le passioni e consolidare l'ordine, prima base dell'edifizio; nell'interesse dei principali elementi della pubblica prosperità, l'agricoltura, il commercio e l'industria; dare ai grandi lavori pubblici una

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

(*Continuazione* — Vedi n. 229, 230, 231, 232, 240 e 241).

Giovanni Duprè e la scultura toscana.

I.

Giovanni Duprè rappresentava a Parigi, come rappresenta degnamente in Italia, la scuola toscana.

Nato a Siena, e venuto già adulto nell'arte a Firenze, si maturò sotto gli occhi del Bartolini, dalle cui mani ereditava, per così dire, lo scettro della scultura.

La Toscana, sia per temperie di clima, sia per virtù di antichissime tradizioni, si tenne sempre lontana dalle innovazioni subitanee ed estreme.

L'arte italiana ebbe qui la sua culla, e vegetò rigogliosa al soffio della libertà popolare. Esaminando i primi lavori del Pisano, e di Cimabue si direbbe che la pittura, e più la scultura vi nascessero adulte e giganti. Il fatto sta che le tradizioni greco-latine non cessarono mai in Italia. Durò colla lingua latina la memoria e l'amore della civiltà antica ereditata da Roma. Nei primi fervori del proselitismo cristiano si manomise e distrusse l'antica Fiesole, ma le sue colonne si adoperarono quasi nel tempo stesso a sostenere il coro di San Miniato, dove si ammirano ancora quegli eleganti rosoni che si direbbero tolti a qualche pulvinare di Venere se non serbassero qua e là qualche simbolo del cristianesimo primitivo.

Niccolò Pisano scolpì la tribuna del battisterio di Pisa, prima che Dante e Giotto spiegassero tanto alto il volo dell'arte.

Fu questo un nuovo germe sbucciato, per così dire, dal nulla, una efflorescenza originale della civiltà cristiana, o non piuttosto un rifiorire dopo la diuturna barbarie, dell'arte greco-latina? Basta gittare uno sguardo alla tribuna del Pisano, e al bassorilievo del sarcofago antico che si conserva nel campo santo di Pisa, per decidere la questione. Niccolò Pisano studiò l'antico quanto, e meglio che non facciamo a' dì nostri. La storia di Fedra, scolpita su quel sarcofago, gli somministrò le forme antiche del nudo, i vari tipi dell'uomo, della donna, che modificati dal genio della fede novella, gli bastarono a rappresentare la leggenda evangelica, con quella perfezione di forme, e con quella ingenuità d'affetto che ognuno può vedere a sua posta. L'arte toscana, massime la scultura, fu dunque una palingenesi dell'arte greco-latina. Appena il dolce tepore della libertà venne a fecondare questa terra, le lettere e le arti rinacquero dal vecchio ceppo, lungamente infecondo. Dante nelle sue cantiche, Giotto nelle sue tavole e ne' suoi freschi, i Pisani a Pisa, a Siena e nelle altre città toscane, condussero la scultura sì innanzi, che poco mancò a Mino da Fiesole, al Donatello, al Ghiberti per raggiungere il sommo. Fu bene a questi tre fondatori dell'arte moderna conoscere dell'antico quanto bastasse a guidarli, senza scemare in essi la spontaneità dell'ingegno, e la necessità di domandare alla natura immortale, e alla fede novella le loro libere ispirazioni.

Il cinquecento fu ben definito rinascimento dell'arte. L'arte antica rinacque, ma rinverginata dalle nuove credenze e dallo studio sincero della natura. Nacque allora per impulso spontaneo ciò che ora si tenta per istudio meditato e riflesso, ritirando l'arte decaduta ai principj, cioè collo studio combinato dell'antico e della natura. Di qui sono sorti Bartolini, il Duprè e in generale la scuola toscana, diversa in questo dalla lombarda, che non ha quasi mai perduto quel temperato sentimento del bello, ch'è tanta parte del genio. L'infinito numero delle opere d'arte onde il cinquecento ha seminate tutte le terre della Toscana, non permise agli artisti di chiudere gli occhi a questa forma per così dire paesana. Gli scultori toscani non furono mai tutti greci nè tutti accademici; nè quindi per naturale reazione sentirono il bisogno di rituffarsi nelle acque vive della natura, come ora avviene in altri paesi d'Italia e d'Europa. Il Duprè e gli altri artisti della sua scuola non sono dunque novatori nell'arte come abbiam detto del Vela. Sono piuttosto conservatori più o meno felici delle tradizioni risorte nel cinquecento. Venga ad animarli il pensiero moderno e saranno i primi. Ma l'angelo non ha ancora agitate colle acque le acque vivificanti della piscina probatica. La forma greca e la toscana furono belle finchè esprimevano il pensiero contemporaneo: ora il pensiero non è più greco, nè toscano. Un ideale più vasto e più alto ci sta dinanzi: e tocca all'arte incarnarlo, ove non voglia rassegnarsi ad essere oggetto d'archeologia, e sterile anacronismo.

II.

Il Duprè potè recare a Parigi non poche delle sue opere, e delle migliori: *la deposizione dalla croce* in marmo, il modello del suo trionfo della croce, già collocato sul frontone della Basilica di questo nome a Firenze, la base istoriata della gran coppa di porfido, non ancora potuta eseguire in marmo. Vicino alla Pietà sorgevano, come rampolli della stessa pianta, il Giottino d'Amalia Duprè, e il busto del padre: due lavori in cui era facile vedere la scuola paterna: i quali, posti così da vicino, ci richiamavano i loro autori quali si veggono spesso per le vie di Firenze passeggiare l'uno a fianco dell'altra. *Fortes creantur fortibus et bonis.*

Poco lungi, sull'ingresso del nostro compartimento, sorgeva, come ebbi a ricordare il Caino, fuso in bronzo dal Papi: statua men conosciuta a Parigi dell'Abele, che primo rivelò all'Italia ed altrove la potenza artistica del Duprè, e quel fare tutto suo, che tiene del greco e del cinquecento mirabilmente fusi nello stampo originale a lui proprio.

La *Pietà* è opera insigne di sentimento e di forma, tale da giustificare il giurì che le decretava il gran premio, in confronto del Napoleone del Vela che pure la ecclissava a Parigi, dinanzi al suffragio universale del pubblico.

Il soggetto, come ognun vede, non era nuovo; non v'è scultore di qualche fama che non abbia rappresentata la Niobe cristiana col Figlio in grembo morto innocente per riscattare il genere umano. Il Cristo, spento nel fior degli anni, non poteva offrir novità, nè presentare una forma guari diversa da quella dell'Adone e del Meleagro dei Greci; ed è infatti più greco che non è l'Adone del Buonarroti, agli Offici colle membra dolorosamente contratte dalla morte violenta; più che agli artisti greci non avrebbe permesso il culto amoroso del bello.

Il Buonarroti scolpiva anch'esso la sua Pietà restando più fedele alla tradizione cristiana che non cercava ancora nella figura del Cristo le forme di una perfezione ideale. Ma il dolore della madre è più profondo e più mistico in Michelangelo, che non sia nel gruppo del Duprè. Le linee più rigide e più geometriche che il Buonarroti adottava in quest'argomento hanno più del rituale che non parve necessario allo scultore moderno, il quale poteva spaziare più libero. Egli imaginò difatti una madre più vera, snodò di più le sue membra, diede al suo dolore un carattere più umano e più nostro. Il Duprè ha obbedito, senza volerlo, allo spirito nuovo che anima l'arte. Checchè se ne dica la sua Madonna è più donna che il dogma cattolico non concedesse a' nostri maggiori. Noi di ciò non vorremmo accusarlo: ma la falange de' nuovi mistici lo faranno, mentre i moderni naturalisti potrebbero chiedergli un passo di più verso la natura e la storia. Noi lo accettiamo qual è, come abbiamo accettata ed intesa la scuola toscana. E se quel gruppo fosse stato collocato in disparte, non pochi dei visitatori che costì tributavano una specie di culto pietoso agli ultimi giorni di Napoleone, avrebbero forse dato una lagrima a quella madre dolorosa che sembra domandare ai presenti se hanno mai veduto un affanno simile al suo.

Avremmo desiderato che il Morelli avesse mandato a Parigi il suo quadro in cui dipinse, da vero storico ed archeologo, la scena stessa. Quel Cristo, avvolto, fasciato nella sindone monda di Giuseppe d'Arimatea, circondato dalla madre, dalle pie donne, dagli amici sul cui muto dolore piove un raggio della luna mezzo velata dai nugoli, ci fa un effetto ancora più grande: è l'effetto di un dramma, anzichè quello che ci può essere ispirato da una tragedia antica o dal gruppo veramente tragico del Duprè. Quei due soggetti, o meglio quelle due forme di rendere il soggetto medesimo, sarebbero state occasione d'opportuni confronti, e ci avrebbero fornito un criterio preciso per giudicare come e quanto il sentimento religioso possa ancora guadagnare di forza e di verità dallo studio diligente della storia e del vero.

Dell'altre opere del Duprè più sopra accennate abbiamo esposto il nostro franco parere nell'undecimo fascicolo dell'Italia all'Esposizione Universale, opera che procede coraggiosamente verso il suo compimento, e non dubitiamo raccomandare ai nostri lettori come la illustrazione più splendida che sia per anco comparsa, non solo in Italia ma fuori, di ciò che abbiam potuto recare a quel convegno delle arti e delle industrie contemporanee (*).

Alla gloria di Duprè, e della scuola toscana basti per ora quanto abbiamo detto del gruppo della *Pietà*, alla quale nessuno vorrà invidiare in Italia gli onori che le furono prodigati: e a cui non manca che di essere collocata nella cappella per cui fu immaginata e scolpita.

(*Continua*) DALL'ONGARO.

(*) Quest'opera, incominciata e proseguita a stamparsi a Parigi durante il tempo in cui rimase aperta l'Esposizione, e che seguita ora a pubblicarsi in Firenze presso la Tipografia dei Successori Le Monnier, si comporrà di 15 puntate dai tre ai quattro fogli di stampa, cioè dalle 24 alle 32 pagine per cadauna, di grande formato in-4° ed a doppia colonna, oltre alla copertina.

Tale pubblicazione conterrà non meno di 60 incisioni d'opere d'arte, oltre alle riproduzioni di macchine, di mobili, d'utensili e di altri oggetti.

Offrirà inoltre l'Elenco degli espositori e l'Albo dei premiati, coi relativi verdetti dei giurati.

Comparsa durante l'Esposizione, come ne era stata fatta promessa nel primo Programma, sarà terminata entro il corrente anno 1868.

Per l'Italia il prezzo di associazione a tutta l'opera, qualora pure dovesse uscire in luce un maggior numero di fascicoli di quello promesso, resta inalterabilmente fissato a lire 30, pagabili in tre rate da 10 lire l'una, al ricevimento della 1ª, della 5ª e della 10ª puntata.

Fuori d'Italia il prezzo d'associazione è, pei nuovi associati, di lire 40 pagabili in una sola volta, comprese le spese postali. — Compiuta, l'intera opera costerà L. 60. — Ogni puntata separata vale L. 4.

impulsione decisiva; completare l'immensa rete delle nostre vie di comunicazione colla legge delle strade consortili; quest'ultimo beneficio non potrebbe essere nè il meno grande, nè il meno ben sentito. La sua attuazione segnerà certamente una data nel ricordo riconoscente delle popolazioni rurali. (*Sì! sì! — Vivi applausi.*)

« Nell'ordine civile, rendere all'iniziativa individuale l'impulso che era compresso dai soverchi regolamenti; emancipare il comune; emancipare il dipartimento; rendere generale il beneficio; diffondere il più possibile l'istruzione, il benessere materiale, il benessere morale; tale era il programma. Era un'intrapresa di gran lena: essa non porterà tutti i suoi frutti che col tempo. Ma lo slancio è dato, e le intermittenze inseparabili da qualunque opera umana non gli toglieranno di andare innanzi. (*Benissimo! benissimo!*)

« Nell'ordine politico, rannodare l'alleanza cotanto difficile fra la libertà e l'autorità, alleanza troppo sovente rotta, sempre bramata, perchè in fondo essa è nella natura e nella necessità delle cose, ma che per divenire indissolubile deve, al pari di tutte le alleanze durevoli, basarsi sopra reciproche concessioni e reciproci riguardi. (*Applausi — È così! è così!*)

« All'Imperatore! Il presente gli rende giustizia, ma soltanto la storia imparziale potrà valutare completamente i suoi sforzi, gli ostacoli che ha trovati ed i risultamenti ottenuti. (*Viva l'Imperatore!*)

« All'Imperatrice! che in tante circostanze ha provato così bene che le sue eminenti facoltà ed il suo coraggio sono all'altezza della parte eccezionale che le nostre istituzioni le hanno attribuite.

« Al Principe imperiale! pegno dell'avvenire tanto più prezioso che sempre più vedonsi pronunciare in lui, per quanto la sua età può comportarlo, le qualità più necessarie per agire sugli uomini e per dirigere i popoli: la dolcezza, la ragione ed il carattere. (*Viva l'Imperatore! Viva il Principe imperiale!*)

« Signori, permettetemi di dirvi ancora alcune parole che non vi parranno fuori di posto in bocca ad un ministro delle finanze e che sono dirette ai rappresentanti dell'agricoltura.

« Vi propongo di bere: *Alla pace!*

« I forti soprattutto hanno il diritto ed il dovere di essere pacifici. Ora, o signori, la Francia è forte per uomini, forte per armi, forte per denaro, forte per patriottismo. Tutti riconoscono ch'essa è mirabilmente preparata alla guerra. Io preferisco di dirvi ch'essa è del pari mirabilmente preparata per gli utili lavori della pace. La pace sarà durevole perchè l'Europa ne ha bisogno, perchè l'Imperatore la desidera, perchè la Francia è abbastanza potente per sopportarla senza tema di essere accusata di debolezza; perchè, e questa è la migliore di tutte le ragioni, nessuno, come ha detto l'Imperatore, ha interesse contrario o motivo a turbarla. (*Bravo! — Applausi prolungati*)

« Permettetemi, o signori, deplorando la perdita dei nostri due ultimi prefetti che la morte ha prematuramente rapiti alle nostre affezioni, di ringraziare in nome del Consiglio generale l'Imperatore per aver loro dato per successore un magistrato provato, già noto per numerosi servigi; quantunque affatto nuovo fra di noi, egli ha già mostrato in diverse delicate quistioni un raro spirito di iniziativa e di decisione che promette al nostro dipartimento un avvenire di progresso.

« Nel parlare a questo modo io non sono che l'interprete degli unanimi vostri sentimenti. (*Segni unanimi di adesione*) »

Questo discorso è stato seguito da applausi e da ripetute grida di *Viva l'Imperatore!*

PRUSSIA. — Da Berlino, 30 agosto, scrivono all'*Indépendance Belge*:

I giornali di Dresda confermano la notizia da me datavi, or sono otto giorni, del prossimo arrivo del Re Guglielmo in quella città. Anzichè farsi rappresentare da un generale qualunque S. M. si recherà in persona ad ispezionare il corpo d'armata Sassone. A Dresda si prendono le misure necessarie per ricevere degnamente l'ospite regio. Il Re non si tratterrà in Sassonia che due giorni, occupandosi esclusivamente di oggetti militari; rientrerà qui il 9 e si recherà senza ritardo a Schwerin e da Schwerin nei ducati dell'Elba al castello di Glüksbourg. Il di lui ritorno a Berlino avverrà circa il 20 di settembre arrivando costì il 24 S. M. l'Imperatore di Russia. È probabile che questo sovrano si fermerà non più di tre o quattro giorni essendo annunziato il di lui arrivo a Varsavia pel 28 settembre giorno in cui il Re Guglielmo lascierà di nuovo Berlino per andare a passare alcune settimane a Baden.

Durante il suo soggiorno a Dresda il Re applicherà un suo progetto di cui si è molto parlato nei circoli militari.

L'armata della Confederazione si divide, come voi sapete, in dodici corpi. Ora si tratta di riunirli a due per due sotto il comando di un *ispettore d'armata*. Il principe ereditario di Sassonia che comanda il corpo sassone (il dodicesimo dell'armata federale) sarà nominato ispettore d'armata ed avrà così sotto i suoi ordini due Corpi d'armata, il corpo sassone ed un corpo prussiano. Questa misura attesta della fiducia che si nutre verso la Sassonia la sua dinastia ed avrà per conseguenza di stabilire una unione poi stretta fra le forze militari di questo paese ed il resto dell'armata federale.

Fra i generali prussiani che verranno nominati ispettori d'armata si cita il generale Bonin.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Le notizie che pervengono al Governo dalle provincie infestate ancora dal brigantaggio sono le più soddisfacenti.

In men di sei giorni fu attaccata e disfatta la banda Guerra a Mignano ed uccisi i due capibanda; distrutta in quel di Lagonegro la banda *della Lauria* ed ucciso Raffaele La Banca che n'era il capo; furono arrestati nella provincia d'Aquila i due briganti Domenico Ludovici e Romualdo Ventura; e si costituirono a Caserta Salvatore Capocci e Giovanni Angelucci; e in Cosenza i briganti Falcone, De Rose, Falco e Gatto.

— La Regia Società toscana d'orticoltura annunzia che nei giorni di domenica e martedì, 6 e 8 corrente settembre, avrà luogo nel suo giardino fuori porta San Gallo la solita festa campestre con illuminazione a luce elettrica di una parte del giardino stesso.

— I giornali di Genova annunziano la morte del cav. Michele Canzio, professore di ornato in quella Accademia di belle arti, creatore del monumento a Cristoforo Colombo sulla piazza dell'Acquaverde e del giardino Pallavicini a Pegli. Il Canzio nacque in Lavagna e morì di 84 anni il 2 corrente a Castellazzo presso Alessandria.

— Scrivono dalla Thuille (Aosta) 29 agosto al *Vessillo d'Italia*:

Il passaggio del Piccolo San Bernardo è stato frequentato quest'anno assai più degli anni passati e cominciano ad avvezzarvisi anche i toristi stranieri, e lo sarà vieppiù se il comune della Thuille ne riparerà la strada in modo da assicurare i viaggiatori dai manifesti pericoli che ne li tennero finora lontani.

Questo varco delle Alpi era celebre ai tempi degli antichi Romani che vi avevano una stazione. Ne fa menzione Strabone nel libro IV della sua storia, Cornelio Nepote lo chiama Saltus Grajus e Tacito lo dice Mons Grajus vale a dire: Monte Biancastro nella lingua dell'antico suo popolo, a cagione delle nevi perpetue che vi biancheggiano su tutte le circostanti alture.

La curiosità gli ha dato ai nostri tempi un pregio che prima forse passava inosservato, ed è che l'Ospizio del Piccolo San Bernardo è situato quasi di rimpetto al Monte Bianco e serve come di specola per riuscire senza pericolo e con minor fatica a discoprire distintamente ed abbracciare d'un colpo d'occhio quel prodigio d'altezza e di orror maestoso.

L'Ospizio surrogato all'antica stazione Romana, (secondo la comune opinione) venne fondato da San Bernardo di Mentone sul finire del secolo x, il quale commosso dai pericoli e dagli infortuni a cui erano ogni giorno esposti i viaggiatori alemanni, svizzeri e francesi che attraversavano queste Alpi eccelse per condursi in Italia, fondò in pari tempo anche quell'altro maggiore Ospizio di carità che tiene anche il suo nome e dicesi il Gran San Bernardo, sublime Ospizio nel quale costantemente si esercita il vero eroismo, la vera carità cristiana.

Il primo console Bonaparte ai 20 maggio del 1800 guidando in Italia il suo esercito, passava per questo varco e trattenevasi per un'ora nell'Ospizio che poi riceveva stupende prove del suo patrocinio e della sua naturale munificenza.

Ai sette di questo mese ebbe luogo la sesta ascensione sul Monte Bianco. I giornali della Savoja hanno registrato il lamentevole caso di una famiglia inglese, che, essendosi cimentata a visitare senza guide le sorgenti dell'Aveyron, ebbe la disgrazia di perdere una giovine damigella in sui vent'anni colpita alla testa da un masso distaccatosi dal monte.

Ma anche colla scorta delle guide non si è sempre sicuri e siane prova la recente disgrazia del conte Luigi Di Cambacérès che, mentre spingevasi alle cime del Colle di Balme, fallitogli un piede sul ripido sentiero, precipitò nell'abisso che vaneggiava sotto i suoi piedi, battendo il corpo di masso in masso, finchè andò a fermarsi nel fondo. A Chamounix stava ad attenderlo con ansietà la sua giovine consorte (figlia del principe di Canino, la principessa Matilde Bonaparte) che non potè più rivedere che un cadavere difformato!!

La *Feuille d'Aoste* ha una piccola corrispondenza dall'albergo del Giomein nella quale si annunzia che quest'anno ben 402 viaggiatori dal 15 di giugno fino al 22 d'agosto, erano passati per quel luogo, — 202 attraversando il colle di San Teodula da Valtournanche a Zermatt e 200 da Zermatt a Valtournanche.

— Il magistrato civico di Trieste ha notificato che verrà corrisposto un premio di cinquanta fiorini per ogni pesce-cane che venisse preso nel Golfo di Trieste.

— La Società svizzera delle scienze naturali ha consacrato la giornata del 25 agosto ai lavori delle diverse sue sezioni. In quella di medicina il professor Biermer lesse un'erudita dissertazione sul tifo, che giudicò essere epidemico, e trasmettersi principalmente coll'acqua e coll'aria: raccomandò come importante specifico preventivo e di cura l'uso di buon'acqua. — A sede della festa prossima è stata scelta Soletta. (*Gazz. ticinese*)

— Leggesi nell'*Isthme de Suez* del 1° corrente nella cronaca del transito.

Il grande movimento marittimo impresso al porto di Port-Saïd non cessa di aumentare.

Nel primo trimestre di quest'anno l'entrata, in tonnellaggio ufficiale, delle navi nel porto era salita alla cifra di 78,436 tonnellate.

Nel secondo trimestre l'entrata montò alla cifra di 84,977 tonnellate.

Il numero delle tonnellate sbarcate a Port-Saïd nel primo trimestre fu di 51,242; nel secondo trimestre di 54,560. Le tonnellate sbarcate nel solo mese di luglio salirono alla cifra di 22,582.

— Il *Courrier de l'Algérie* del 23 agosto reca desolanti notizie sul cholera in quel paese e nel Marocco.

La piccola città di Casabianca, la cui popolazione sale a mala pena a quattro mila anime, ha in cinquanta giorni perduto il quarto circa dei suoi abitanti.

A Rabat l'epidemia infierì come a Casabianca, e così pure a Mazagran. Tale fu un giorno lo spavento a Mazagran che la metà degli Europei andarono a cercar rifugio sopra un battello a vapore che trovavasi in rada.

A Marocco, città di 30,000 anime, il cholera deve fare molte vittime, perchè vi son molti poverelli.

A Fez, la prima capitale dell'Impero, il cholera infuriò, ma pare abbia ora abbandonato quella città, per lasciarla preda al tifo.

— Leggesi nel *Moniteur Belge*:

Da una comunicazione ricevuta dall'Aja appare che la peste bovina ha nuovamente invaso l'Olanda meridionale. Venti capi furono abbattuti. Questo fatto è tanto più notevole in quanto che il tifo non si svolge nel nostro bestiame che per contagio e che già è passato un anno dall'ultimo caso di peste bovina verificatosi in Olanda.

— Un altro incendio a Dunkerque gli ultimi giorni di agosto, che distrusse i magazzini dei signori Bourdon e C.ª, siti sull'ingresso del bacino della marina. V'eran dentro lini di Russia, giute, sete, cotoni, lane, solfo e altre merci. Il *Messager*, giornale di quella città, calcola la perdita ad un milione e 200 mila circa franchi.

— Per cagione di dissensi avvenuti nel paese d'Andorre sopra una quistione amministrativa, dice il *Moniteur Universel*, il sindaco generale credette di dover rassegnare le sue funzioni. È cosa nota che quelle valli sono poste sotto la doppia alta sovranità della Francia e del vescovado d'Urgel, i quali sono rappresentati da un vicario francese e da un vicario spagnuolo. Non avendo il Consiglio generale voluto riconoscere il nuovo vicario spagnuolo, il vescovo d'Urgel ha creduto di poter far atto d'intervento senza previo concerto colla Francia, ordinando l'arresto dei delegati che gli erano stati spediti per portargli le rimostranze del paese. Sopra le osservazioni del governo francese il governo spagnuolo ha invitato il vescovo di Urgel a mettere in libertà i delegati andorrani. Si può con fondamento credere che i provvedimenti presi di comune accordo non tarderanno a far sparire ogni causa di difficoltà e a ristabilire intieramente la tranquillità nel paese.

NUOVE PUBBLICAZIONI. — Questa rapida rassegna raccoglie oggi una bella schiera di libri di lunga lena e studi coscienziosi; ed è tempo veramente che all'effimero opuscolo, alle brevi pagine di giornali e vacue polemiche, od alle maldigeste fantasie dell'ozioso scribacchiatore succeda l'opera seria e meditata di scrittori seri.

De' nuovi libri, che qui veniamo annunziando, parecchi richieggono lunga esposizione e maturo giudizio, i quali promettiamo dare il più tosto possibile: valga intanto il presente cenno a chiamare sovr'essi l'attenzione e lo studio che ci paiono meritare.

— *La Stampa*, osservazioni critico-legislative e *proposte* dell'avv. G. Crivellari, sostituto procuratore del Re (Venezia, tip. Naratovich). Dettato dalla penna di un magistrato questo libro è uno studio pratico, confortato da buona e sobria erudizione, delle condizioni presenti della legislazione del Regno sulla stampa: dà un'accurata analisi dei reati di stampa, svolge le questioni sulla responsabilità, sulle guarentigie: propone rimedi che concreta in un *progetto di legge*; delle proposte non entreremo a dar giudizio qui: ci basti avvertire che il libro è inspirato da schietto amore della libertà e del bene.

— *Manuale del funzionario di pubblica sicurezza per servizio degli uffici sanitari del Regno d'Italia*, compilato da Francesco Pozzuoli ispettore di pubblica sicurezza, già direttore dell'ufficio sanitario di Napoli (Napoli e Firenze). Destinato ai funzionari preposti all'importante e delicato servizio degli uffici sanitari, questo *Manuale* raccoglie e pone innanzi ai medesimi tutte le disposizioni governative che si riferiscono all'accennato servizio e dipendono dal regolamento generale del 1860 in vigore in tutte le provincie del Regno: un ampio ed erudito commento svolto con opportuno corredo di fatti e di giuridiche decisioni tanto nostrali che straniere, spiega l'intento, lo spirito e la pratica applicazione della legge.

A questa parte didascalica l'autore volle aggiungere l'esposizione di alcune sue proposte ed un saggio di statistica speciale come elemento a meglio studiare una piaga sociale che tanto interessa la morale e la salute pubblica.

Tale è il programma e lo scopo del libro del quale vien ora pubblicata la *parte prima*. Ne riparleremo ad opera compiuta.

— *La Basilicata*, libri tre per Enrico Pani Rossi. Studi politici amministrativi e di economia pubblica (Verona, tip. Civelli). « Ebbi ognora per vero, scrive l'autore in una breve prefazione, che il mettere a nudo mercè cura amorosa e diligente gli ordini e lo stato delle regioni varie in cui si partisce la penisola, agevoli non meno l'approfondirne i mali che lo apprestarvi i rimedi. » Tale lo scopo di questo grosso volume che discorre della Basilicata; scopo che fin d'ora possiam dire pienamente e felicemente raggiunto; perocchè sia questo libro ricco di dottrina, di fatti, di acute e profonde osservazioni, la più compiuta ed esatta monografia di una regione che chiude in sè tutte le più ardue questioni sociali ed economiche onde è travagliata pressochè tutta l'Italia meridionale.

L'importanza del libro ci fa debito di farne alla nostra volta una diligente analisi, un accurato studio.

— È pubblicato l'*Annuario del Ministero delle finanze pel* 1868. (Firenze, tip. Reale).

— *Méthodes pour exécuter les opérations de la statistique — Section population — Première partie — Recensement* — par Cerri Clément (Firenze, Stamperia Reale). — L'autore di questo, noto già per altri lavori sull'argomento del quale s'occupa il libro che annunziamo, lavori che ebbero praticamente luminosa sanzione, volle in esso svolgere scientificamente i principii e le norme del censimento della popolazione. Gli intendenti di tali materie ancorchè sappiano quante e quanto grandi siano le difficoltà che presenta questa parte della statistica, a riuscire esatta, sicura e profittevole, riconosceranno pure la dottrina, la perspicacia e gli ottimi criterii coi quali il libro è dettato. Facciam voti perchè il favore del pubblico renda possibile la pubblicazione delle altre parti di quest'opera.

REALE ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO
ALLE SCIENZE NATURALI, ECONOMICHE E TECNOLOGICHE

Programmi di pubblico concorso per l'anno 1868.

L'Italia risorta a nazione sente quanto ad essa sia necessario di raggiungere quel grado di prosperità che un giorno ebbe nel mondo, e che congiunto alla sua civiltà le fecero occupare tanta parte nella storia dell'umanità. Gli studi adunque e le ricerche che valgono a migliorare le condizioni economiche d'Italia, e ad avviarla verso quei destini cui è chiamata dal concorso di tanti avvenimenti, non saran mai bastevoli e compiuti agli occhi di chi ne desidera il bene. L'Istituto a cooperare per quanto gli vien consentito al nobile fine, invoca il concorso dei dotti per le risposte ai seguenti quesiti:

« 1°. — Tenendo presenti le più importanti « industrie in Europa, ed il loro stato attuale, « determinare quali di esse più specialmente « dovrebbero promuoversi in Italia, e con quali « mezzi, per renderla ricca e potente, non perdendo di mira, anzi studiando accuratamente « le produzioni della terra italiana per vantaggiare le industrie patrie ed il commercio col« l'estero. »

Nella trattazione di questo argomento l'Istituto vorrebbe che i concorrenti riunissero, come a dire, per famiglie le varie industrie che fanno ricchi molti paesi di Europa, indicando le materie che esse specialmente richiedono. Ancora intenderebbe di non doversi occupare di una gran parte delle industrie minori. Nelle applicazioni ai fatti d'Italia si vorrebbero non trascurati gli argomenti di pratica utilità, ed il conforto dei dati e delle cifre numeriche proprie dello stato attuale di molte nostrali produzioni del suolo e della mano dell'uomo.

Questo tema che fu pubblicato pel concorso dell'anno 1865 ebbe risposte alle quali non si giudicò potersi concedere il premio promesso. Ora si ripropone allo studio dei dotti, e l'Istituto spera questa volta veder coronate di prospero successo le sue cure per un argomento di tanta importanza.

« 2°. — Descrivere i più importanti depositi « di combustibili fossili, che esistono in Italia, « determinare la natura ed il potere calorifico « di ciascuno ed indicare a quali usi possono es« sere di preferenza sostituiti al litantrace stra« niero ed al carbone artificiale. »

Saran pregi del lavoro la indicazione esatta dei luoghi dove si possono rinvenire i combustibili, e le particolarità geologiche di tali luoghi atte a dimostrare possibilmente l'importanza della miniera. Nella determinazione calorifica dei combustibili si vogliono notizie esatte e prove non dubbie. Del pari viene specialmente raccomandata la maggiore precisione nella determinazione degli usi cui essi combustibili possono venire adoperati.

Condizioni del Concorso.

1° Il concorso è aperto a tutti, meno per i soci ordinari dell'Istituto.

2° Le memorie debbono essere scritte in lingua italiana.

3° Dovranno presentarsi per tutto il dì 1° novembre 1868, indirizzandole al signor Francesco Del Giudice segretario perpetuo del R. Istituto. Tale termine è di rigore.

4° Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l'indirizzo dell'autore. Gli autori che si facessero conoscere per qualunque modo saranno esclusi dai premii.

5° Le schede delle memorie premiate e di quelle che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte in un'adunanza solenne dell'Istituto, e pubblicati per le stampe i nomi degli autori: bruciandosi quelle delle memorie non approvate; le quali memorie saranno depositate nell'archivio dell'Accademia.

6° Il premio pel primo degli enunciati quesiti è una medaglia d'oro del valore di lire cinquecento; pel secondo di lire mille, dichiarandosi che nel caso di più memorie di eguale merito, quest'ultimo premio potrà dividersi, o scemarsi nel caso di una sola memoria approvata ma che non esaurisse interamente il quesito. Le memorie premiate compariranno negli Atti dell'Istituto, e possibilmente anche le memorie che avranno meritato l'*accessit*, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori; i quali altresì godranno del diritto di proprietà letteraria.

La grandezza e la prosperità dell'Italia non sono voti solamente degli Italiani, ma di ogni popolo veramente civile. Laonde l'Istituto fa assegnamento sul concorso illuminato non solo de' dotti nazionali, ma ancora dei dotti stranieri, che elevandosi nelle serene regioni della ragione istorica, veggono nel risorgimento italiano un bene comune, un vantaggio universale.

Napoli dalla sede dell'Istituto, il giorno 2 gennaio 1868.

Il Vice Presidente F. TRINCHERA. — *Il Segretario perpetuo* F. DEL GIUDICE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4.

Borsa di Parigi.

	3	4
Rendita francese 3 %	70 95	70 92
Id. ital. 5 %	52 95	52 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	417	417
Obbligazioni	219 —	221 —
Ferrovie romane	39 —	38 —
Obbligazioni	95 50	95 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 50	42 —
Obbligazioni ferr. merid.	137	137
Cambio sull'Italia	7 —	7 ½
Credito mobiliare francese	287	287

Ferma.

Vienna, 4.

Cambio su Londra	114 85	— —

Londra, 4.

Consolidati inglesi	94 —	94 ⅛

Parigi, 4.

Rettificazione del dispaccio della Borsa: Rendita italiana 53 10.

Nuova York, 26 agosto.

Gl'insorti del Messico hanno sconfitto a Vera Cruz le truppe di Juarez comandate dal generale Latorre.

Parigi, 4.

Il principe Napoleone è arrivato all'Havre.

Notizie di Teheran annunziano che il principe ereditario di Persia è morto di cholera.

Nuova York, 3.

La Convenzione democratica di Nuova York ha scelto Hoffmann a governatore. La Convenzione ha adottato delle risoluzioni in favore del pagamento del debito in carta monetata, della ripresa dei pagamenti in moneta metallica, di un'amnistia generale, dell'imposta sui *coupons* e finalmente una risoluzione contro il diritto di suffragio dei negri.

Il Congresso ha votato il progetto per la riorganizzazione del Sud.

Parigi, 4.

Oggi il conte di Girgenti ha ricevuto il march. di Moustier e il Corpo diplomatico.

Il *Constitutionnel*, parlando del brindisi del ministro Magne, si dichiara energicamente in favore della pace, e dice che l'iniziativa della guerra non può venire da noi.

Sheffield, 4.

L'ambasciatore americano Reverdy Johnson, rispondendo ad un indirizzo del *maire* e della Società dei coltellinai, disse: « Io ho l'incarico di fare tutto il mio possibile per conservare la pace fra le due nazioni. Sono convinto che alcune difficoltà tuttora esistenti verranno appianate prontamente col mezzo di trattative. »

Southampton, 4.

È scoppiato un incendio nel dock della Compagnia *West India*. La fattoria è completamente distrutta. L'incendio non è ancora spento.

Alla Gazzetta d'oggi sono annessi due fogli di supplemento contenenti il sommario delle dichiarazioni sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno presentate nel 1° semestre 1868.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 4 settembre 1868, ore 8 ant.

Calma, bel tempo, e deboli venti di nordovest in tutta la Penisola. Il barometro si è abbassato da 1 a 2 mm., e la temperatura è rimasta stazionaria.

La pressione atmosferica è ferma nell'Irlanda, ed ha aumentato leggermente nel Baltico.

Non vi sono notevoli indizi di un cangiamento di tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 4 settembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761,5	mm 759,8	mm 760,8
Termometro centigrado	22,0	29,0	20,5
Umidità relativa	90,0	36,0	78,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione	O	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . . + 29,5
Temperatura minima . . . . . + 16,5
Minima nella notte del 5 settembre . + 15,5

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Pietra del paragone.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *Olimpia.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Malvina* — Ballo: *Il Birichino di Parigi.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 5 *settembre* 1868)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		57 15	57 10	57 35	57 32½	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	79 50	79 40	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82 ¼	82 »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	[illegible]000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	[illegible]000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1610
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	163 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	242 »	240 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	152 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	437 ½
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 ¾
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 ½
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 ¾
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 14	27 08
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 »	107 ¾
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	30		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 63	21 60
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 17 ½ - 20 per 15 corr. — 57 40 - 35 - 32 ½ per fine corrente. —

Il vice sindaco: M. NERBI-VAIS.

ELENCO N° 79 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Galera cav. Achille	14 marzo 1817 - Napoli	già capo sezione nell'amministr. centrale della guerra	14 aprile 1864	9 novembre 1866	2247 »	1 novembre 1866	
2	Severino Pietro	15 maggio 1811 - id.	già ufficiale di 1ª classe in disponibil. nell'abolito Gran Libro di Napoli	id.	id.	1224 »	16 ottobre 1866	
3	Catucci Angela	29 giugno 1815 - id.	vedova di De Honestis cav. Antonio già consigliere di 1ª classe della Regia Corte d'appello in Napoli	id.	id.	7555 »	—	per una sola volta.
4	Scappaticcio Giacomo	9 marzo 1797 - S. Polito Sannitico	già cancelliere di mandamento	id.	id.	1555 »	1 ottobre 1866	
5	Carmine Gentile	16 luglio 1806 - Boiano	già cancelliere di pretura	id.	id.	1600 »	id.	
6	Mascarini Maria	—	vedova di Morelli Pacifico già applicato nell'amministr. provinciale di Fermo	id.	id.	1600 »	—	id.
7	Beccaria Giovanni	31 ottobre 1833 - Caraglio	soldato nella Casa Reale invalidi	7 febbraio 1865	id.	300 »	1 novembre 1866	
8	Battistino Giovanni	17 giugno 1831 - Centallo	soldato nell'8° regg. fanteria	id.	id.	300 »	id.	
9	Ungaro Angela	13 marzo 1810 - Cardito	vedova del pensionato guardaboschi Avitabile Giuseppe	3 maggio 1816	id.	96 90	24 giugno 1866	durante vedovanza.
10	Minelli Paolina	13 giugno 1844 - Brescia	vedova di Patucelli Gerolamo usciere presso il Ministero di grazia e giustizia	Dirett. austriache	id.	162 03	—	per una sola volta.
11	Borroni cav. Giovan Battista	31 dicembre 1805 - Voghera	sottocommissario di guerra di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	2110 »	16 ottobre 1866	
12	Canelli Giuseppa	6 luglio 1840 - Napoli	vedova del 1° fuochista della R. marina Pilato Antonio morto alla battaglia di Lissa	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	232 50	21 luglio 1866	durante vedovanza.
13	De Filippi Giuseppa	28 settembre 1831 - Varzi	vedova di Frassoni Pasquale già sergente nel 2° regg. granatieri	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	282 50	25 giugno 1866	id.
14	Salerno Maria Luigia	8 novembre 1827 - Castellamare	orfana di Giuseppe già 1° nostromo nella marina napoletana e di Giovanna Guarino pensionata	3 maggio 1816	id.	110 50	23 aprile 1866	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
15	Ferrara Filippo	10 settembre 1803 - Napoli	già farmacista capo militare di 1ª classe	25 maggio 1852 27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1583 25	1 settembre 1866	
16	Russo Maria Clementina	17 luglio 1829 - id.	orfana di Francesco già marinaro, provvista di pens., e di Maria Rachele di Capua	3 maggio 1816	id.	51 »	13 ottobre 1865	id.
17	Cafaro Rosa Luisa	7 dicembre 1823 - id.	vedova del contrammiraglio a riposo barone Carlo Giuseppe Alfonso, marchese di Montebello	20 giugno 1851	id.	1500 »	8 settembre 1866	durante vedovanza.
18	De Benedictis comm. Luigi	5 gennaio 1793 - Foggia	maggior generale comandante la Casa Reale invalidi e compagnie veterani di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	6500 »	1 novembre 1866	
19	Fervill o Fourville Carlotta	2 aprile 1814 - Venaria Reale	vedova con prole del maniscalco del treno giubilato Viarengo Antonio	27 giugno 1850	id.	100 »	13 aprile 1866	id.
20	Tarantino dott. Gaetano	7 marzo 1802 - Pentone	medico di regg. nella 7ª legione dei carabinieri Reali	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1935 »	1 novembre 1860	
21	Battaglia Vitaliano	18 luglio 1792 - Catanzaro	già portiere presso la Corte d'appello in Catanzaro	14 aprile 1864	13 id.	480 »	1 ottobre 1866	
22	Petrelli Camillo	15 dicembre 1802 - Oriola	già cancelliere di pretura	id.	id.	1484 »	1 agosto 1866	
23	Gualtieri Giuseppe	11 dicembre 1802 - Catanzaro	presidente onorario del tribunale civile e correzionale, già vice presidente del tribunale di Catania	id.	id.	2655 »	1 ottobre 1866	
24	Vivi Domenico	—	già giudice di mandamento a Vignola	id.	id.	1208 »	—	per una sola volta.
25	Monte Maria Isabella	4 aprile 1813 - Cotrone	vedova del pensionato segnalatore telegrafico Giannonari Nicola	28 dicembre 1860 3 maggio 1816	id.	102 »	9 giugno 1865	durante vedovanza.
26	Bellacci Raimondo	6 ottobre 1804 - Figline	già commesso dell'ufficio postale a Figline	22 novembre 1849	id.	423 36	1 ottobre 1866	
27	Gabrielli Marianna	— 1804 - Frosinone	vedova di Narducci Filippo già segretario di tribunale in pensione	Sarda 21 febbraio 1835	id.	477 66	10 agosto 1866	id.
28	Calleri cav. Angelo	14 aprile 1815 - Torino	già luogotenente colonnello nel 2° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	3800 »	1 settembre 1866	
29	Arici nobile Enrico	15 luglio 1818 - Brescia	già luogotenente nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	1175 »	1 novembre 1866	
30	Magno Oliverio Giovan Battista	5 ottobre 1818 - Amaroni	già luogotenente nella Casa Reale invalidi e compagnie veterani	id.	id.	1275 »	16 settembre 1866	
31	Boncinelli cav. Antonio	18 giugno 1814 - Salviano	già commissario di guerra di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare	id.	id.	3400 »	16 ottobre 1866	
32	Tamanti Giovanna Visani Maria Id. Camilla Id. Eurosia Id. Antonio	7 giugno 1830 - Urbino 17 giugno 1844 12 giugno 1845 9 giugno 1847 - Murata Feltria 13 giugno 1852 - Urbino	vedova la prima ed orfani i secondi di Gaetano Visani già secondino carcerario pensionato	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	153 21	21 aprile 1866	durante vedovanza della madre e stato nubile delle figlie e minore età del figlio.
33	Boselli cav. Natale	25 dicembre 1806 - Piacenza	già colonnello nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	5000 »	16 settembre 1866	
34	Masi Giovanni	25 gennaio 1827 - Pistoia	già aiuto camarlingo della soppressa dogana di Pistoia	22 novembre 1849	id.	875 55	1 agosto 1866	
35	Casorati Maddalena	22 luglio 1802 - Villanterio	ved. di Crespi Giuseppe già magazz. di priv. in Soncino	14 aprile 1864	id.	657 »	8 giugno 1866	durante vedovanza.
36	Zavatteri Vincenza	21 marzo 1792 - Carrù	vedova di Basilio Roschis già esattore delle contribuzioni dirette pensionato	id.	id.	761 »	24 luglio 1866	id.
37	Ceci Luigi	8 settembre 1824 - Parma	già guardia di pubblica sicurezza	2 luglio 1822	id.	295 76	8 febbraio 1865	
38	Martelli Ester	11 settembre 1810 - Pisa	vedova del pens. capit. toscano Haudant Ferdinando	22 dicembre 1851	14 id.	840 »	20 agosto 1866	id.
39	Héritier Giovan Battista	1 aprile 1838 - Chambéry	sottotenente nel 4° regg. bersaglieri	25 maggio 1852 7 febbraio 1865	13 id.	500 »	22 marzo 1866	per anni 5 e mesi 6.
40	Mangiagalli Giuseppe	17 gennaio 1822 - Gorgonzola	già postiglione nella soppressa stazione postale di Gorgonzola	26 febbraio 1865	14 id.	100 »	—	per una sola volta.
41	Allodi Lodovico	19 novembre 1827 - Parma	già aiutante sommegliere nella cessata R. Casa di Parma	12 dicembre 1826	id.	462 14	1 ottobre 1866	
42	Godi Policarpo	13 giugno 1825 - id.	già aiutante presso l'ufficio di credenza e vasellame della cessata Real Casa di Parma	id.	id.	562 49	id.	
43	Scarabelli Cesare	14 agosto 1832 - Casorzo	già capitano nell'arma di fanteria	25 maggio 1852	id.	1266 66	16 gennaio 1866	per anni otto.
44	Köhler Anna	1 ottobre 1820 - Neustadt	vedova di Horn Giuseppe primo fagotto nella già Reale cappella di Modena	14 aprile 1864	id.	230 »	19 settembre 1866	durante vedovanza.
45	Della Croce Angela	13 maggio 1817 - Milano	vedova del pensionato ispettore di polizia Luigi Cancrini	3 maggio 1816 14 aprile 1864	id.	255 »	1 novembre 1866	id.
46	Loi Ignazio	20 settembre 1818 - Cagliari	luogotenente nel 51° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1200 »	id.	
47	Hutter Amalia	27 gennaio 1841 - Capua	orfana del 2° tenente svizzero al servizio di Napoli Augusto e della pensionata Deidier Catterina	14 marzo 1855	id.	434 64	30 agosto 1866	sino al compimento di anni 15 dalla morte del suo genitore (7 novembre 1865) cioè sino a tutto il 7 novembre 1880.
48	Massini Giovanni	23 giugno 1839 - S. Cristoforo in Portinalo	carabiniere nel corpo dei Reali carabinieri	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	620 »	25 ottobre 1866	
49	Monaco Giuseppe	1 maggio 1803 - Napoli	lavorante di 3ª classe nella direzione d'artigl. di Napoli	id.	id.	400 »	17 giugno 1866	
50	Staffini 1° Giovanni	16 novembre 1839 - Sattorino	carabiniere nel corpo Reali carabinieri	id.	id.	360 »	25 ottobre 1866	
51	Borgioni Gio. Antonio	7 luglio 1837 - Pianezza	già soldato nel 12° fanteria	7 febbraio 1865	id.	300 »	1 id.	
52	Mertoli Antonina	17 maggio 1813 - Palermo	vedova del pensionato capitano Jovine Cristoforo	3 maggio 1816	id.	340 »	10 settembre 1866	durante vedovanza.
53	Ajena Salvatore	7 febbraio 1794 - Ustica	già timoniere nel corpo Reale equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	465 »	1 id.	
54	Meroni Giovanni	24 dicembre 1842 - Milano	già soldato nella Casa Reale invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	27 ottobre 1866	
55	Marianni Francesco	4 marzo 1838 - Garbagnato	già sergente nel regg. Lancieri di Novara	id.	id.	415 »	28 id.	
56	Sicilia Santo	3 novembre 1842 - Parenti	già soldato nel 9° regg. d'artiglieria	id.	id.	300 »	26 id.	
57	Della Valle Nunziata	25 marzo 1831 - S. Maria Capua Vet.	vedova con prole del caporale veter. Sciacca Vincenzo	id.	id.	150 »	26 maggio 1866	id.
58	Arella Carnevale cav. Antonio	23 aprile 1802 - Gambolò	già ispettore presso il Consiglio superiore militare di sanità	id.	15 id.	3920 »	1 novembre 1866	
59	Jomez Leopoldo	4 febbraio 1804 - Napoli	agente delle tasse dirette a Portici	14 aprile 1864	16 id.	3999 »	—	per una volta tanto.
60	Buzzi Angela	2 febbraio 1816 - Salò	vedova di Stocchetti Pietro capo guardiano carcerario	id.	id.	132 »	5 giugno 1866	durante vedovanza.
61	Locatelli Maddalena	20 agosto 1808 - Luino	vedova di Testa Francesco inserviente presso la direzione delle tasse del demanio in Bergamo pensionato	id.	id.	237 »	3 ottobre 1866	id.
62	Stefanini Napoleone	16 marzo 1811 - Sondrio	già tesoriere provinciale di 4ª classe	id.	id.	2625 »	1 id.	
63	Casiraghi Francesco Antonio	23 gennaio 1808 - Abbiategrasso	già controllore demaniale in disponibilità	id.	id	1983 »	1 settembre 1866	
64	Cormio Carmela o Carmina	18 dicembre 1824 - Molfetta	vedova di Scaletta Luigi già brigadiere doganale attivo di terza pensionato	13 maggio 1862	id.	105 »	1 novembre 1866	id.
65	Muratore Giovanna	9 marzo 1808 - Napoli	vedova del pensionato giudice di Gran Corte criminale Caputa Gaetano	3 maggio 1816	id.	920 83	15 agosto 1866	id.
66	Giannozzi Agostino o Augusto	18 sett. 1835 - S. Casciano dei Bagni	già guardia doganale comune sedentaria	13 maggio 1862	id.	252 »	1 ottobre 1866	
67	Anastasio Rosa	13 dicembre 1827 - Amalfi	vedova di Manta Giuseppe già brigadiere doganale	id.	id.	105 »	29 agosto 1865	id.
68	Mangiarotti o Mangerotti Carlo	22 ottobre 1817 - Monza	già brigadiere doganale attivo di terra	id.	id.	630 »	1 ottobre 1866	
69	Meini Carlotta	20 maggio 1807 - Castelnuovo Berardenga	vedova di Andrea Chiesarelli impiegato d'ordine nell'ufficio dell'ingegnere capo della provincia di Siena	22 novembre 1849	id.	282 24	10 novembre 1865	id.
70	Casigoli Marianna	14 gennaio 1821 - S. Piero a Sieve	vedova di Michele Buzzegoli pensionato	id.	id.	336 »	21 ottobre 1866	id.
71	Rizzoli dott. Mauro	10 aprile 1800 - Bologna	già vice cancelliere al trib. civile e correz. di Ravenna	14 aprile 1864	id.	1600 »	1 settembre 1866	
72	Chiesa Corrado	22 ottobre 1824 - Macerata	già cancelliere di pretura	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	1596 »	1 agosto 1866	
73	Carcano avv. cav. Giovanni	14 maggio 1811 - Verdello	già avv. dei poveri presso la Corte d'app. di Milano	14 aprile 1864	id.	2475 »	16 ottobre 1866	
74	Sommese Antonio	16 aprile 1798 - Marglianoo	già cancelliere di pretura	id.	id.	1600 »	1 id.	
75	Varischi Paolo	5 dic. 1804 - Cassina dei Vecchi	già postiglione nella soppressa staz. postale di Antignate	26 febbraio 1865	id.	200 »	1 aprile 1861	
76	Ciarfanelli Luisa	15 maggio 1796 - Firenze	vedova di Pascal Luigi direttore della R. fabbrica di S. Leucio	14 aprile 1864	id.	3157 »	—	per una volta tanto.
77	Feneri Angela	5 dicembre 1819 - Borghetto Lodigiano	vedova di Boccadoro Giuseppe già aiutante verificatore del catasto in pensione	id.	id.	309 »	27 settembre 1866	durante vedovanza.
78	Robà Rosa	25 gennaio 1800 - Corduba (Torino)	vedova di Quillico Giacomo capo posto nella stazione ferroviaria di Novi Ligure	id.	id.	2000 »	—	per una sola volta.
79	Lancini Paolo	25 giugno 1824 - Sergnano	già postiglione di Casal Morano	26 febbraio 1865	id.	250 »	id.	
80	D'Angelo Domenica	28 aprile 1831 - Palermo	vedova del caporal negli invalidi e veterani d'Asti Cirrincione Mariano	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	17 id.	127 »	2 ottobre 1865	durante vedovanza.
81	Rolle Giuseppe	27 ottobre 1810 - Candiolo	padre oltre quinquagenario di Giacinto già bersagliere nel 37° battaglione bersaglieri morto sul campo di battaglia	id.	id.	200 »	25 giugno 1866	
82	Pizzio Nicola	29 gennaio 1835 - Perinaldo	già soldato nel 65° regg. fanteria	id.	id.	533 33	30 ottobre 1866	
83	Buono Pietro	5 maggio 1804 - Napoli	già 2° pilota di 1ª classe nella 2ª divisione del corpo R. equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	1000 »	1 marzo 1866	
84	Benvenuto Emanuele	28 settembre 1821 - Genova	già musicante nel 1° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	465 »	31 ottobre 1866	
85	Fagiuoli Brigida	20 novembre 1808 - Torino	vedova di Pessiardi Giovanni già capitano pensionato	id.	id.	371 87	21 settembre 1866	durante vedovanza.
86	Sansone Carolina	1 marzo 1815 - Napoli	vedova del guardia di palazzo Guida Francesco	id.	id.	188 33	16 id.	id.
87	Nappa Luigi	12 novembre 1797 - Cava	già barandiere del disciolto Ministero della guerra in Napoli	3 maggio 1816	id.	982 50	16 ottobre 1866	
88	Levrano Anna Maria	19 aprile 1793 - Napoli	ved. del marinaro cannoniere Marano Gennaro morto in pensione	id.	id.	45 90	17 maggio 1866	id.
89	Borgia Pietro	8 maggio 1814 - Fara	già guardarme nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	856 »	1 novembre 1866	
90	Cueco Francesco	7 marzo 1797 - Balzola	operaio borghese nell'arsenale di costruzione in Torino	id.	id.	381 »	19 ottobre 1866	
91	Labruna Rosa	22 maggio 1837 - Napoli	vedova di Albanese Salvatore già operaio di 2ª classe morto a Lissa	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	232 50	21 luglio 1866	id
92	Pellegrino Michele Antonio	4 luglio 1821 - Boves (Cuneo)	appuntato nella 4ª legione dei carabinieri Reali	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	465 »	1 novembre 1866	
93	Perotto 2° Giovanni	9 febbraio 1821 - Cocconito (Asti)	id. 14ª id. id.	id.	id.	408 60	id.	
94	Guasto 1° Domenico	2 luglio 1820 - Mombaruzzo	id. 4ª id. id.	id.	id.	455 »	id.	
95	Rebaudengo Stefano	20 agosto 1810 - Mondovì	soldato veterano nel 1° regg. zappatori del Genio milit.	id.	id.	300 »	26 ottobre 1866	
96	Minetti Tommaso	11 febbraio 1809 - Barge (Saluzzo)	operaio borghese nell'arsenale di costruzione in Torino	id.	id.	372 »	19 id.	
97	Tassinari Domenico	14 luglio 1813 - Rocca S. Casciano	copista a paga fissa nel tribunale correzionale di Rocca S. Casciano	22 novembre 1849 14 aprile 1852	id.	666 79	1 settembre 1866	
98	Trapasso Carlo	13 aprile 1804 - Catanzaro	già giudice circondariale	14 aprile 1864	id.	1529 »	16 maggio 1865	
99	Mongardi Eugenia	17 marzo 1822 - Medicina	vedova di Bortolotti Vincenzo già vice cancelliere di pretura	id.	id	1416 »	—	per una sola volta.
100	Toni Francesco	9 luglio 1820 - Belluno	già sottobrigadiere doganale di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	20 id.	390 »	1 ottobre 1866	
101	Ruggiano Saverio	23 agosto 1802 - Napoli	già verificatore del bollo straordinario in Catanzaro	14 aprile 1864	id.	1323 »	1 settembre 1866	
102	Bianchini Giovan Battista	15 marzo 1806 - Bettolle	già assistente nella cessata ammin. dei RR. possessi in Toscana	22 novembre 1849	id.	1411 20	1 ottobre 1866	
103	Pucci Alessandro	23 gennaio 1815 - Jesi	già brigadiere delle guardie doganali	24 ottobre 1827	id.	720 »	1 gennaio 1863	
104	Zavatti Antonia	13 ottobre 1807 - Forlì	vedova di Bellomi Saverio già commesso della cessata intendenza di finanza di Forlì pensionato	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	374 »	30 ottobre 1866	durante vedovanza.
105	Benvenuti Tito	3 ottobre 1828 - Firenze	già sergente di palazzo in disponibilità	22 novembre 1849	id.	420 »	1 novembre 1866	
106	Minucciani Jacopo	24 luglio 1794 - Lucca	aiuto revisore alla soppressa dogana di Lucca	id.	id.	1163 99	1 giugno 1866	
107	Castiglioni Giuseppe	2 febbraio 1807 - Milano	già cancelliere al tribunale civile e correz. di Milano	14 aprile 1864	id.	2133 »	1 novembre 1866	

3006

Da vendere

DUE grandiose e signorili case nelle migliori e più centrali posizioni di Torino, sia per i comodi della vita che pel commercio, poste:

Una in piazza Castello del valore di circa L. 900,000.

L'altra in piazza Carlo Felice presso il grande Debarcadero, del valore di L. 500,000 circa.

Il signor cav. R. notaio Bonacossa in Torino, via Sant'Agostino, n. 1, piano primo, angolo di Doragrossa, ne tratta la vendita.

Avviso.

2973

Si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato, 19 corrente settembre, alle ore 9 antimeridiane precise, nel locale delle R. Scuderie in Torino (via della Zecca, n. 7) avrà luogo per causa di riduzione di numero un incanto di circa QUARANTA CAVALLI da sella e da tiro, delle stesse R. Scuderie e razze.

Il deliberamento avrà luogo a favore del miglior offerente sul prezzo d'estimo, a pronti contanti e senza guarentigia.

Torino, 1° settembre 1868. *L'AMMINISTRAZIONE.*

Ministero dell'Interno

Direzione Superiore delle carceri

Si porta a cognizione del pubblico che nel giorno 14 prossimo v. settembre avranno luogo nell'ufficio di prefettura di Firenze pubblici incanti col metodo delle candele per l'appalto complessivo a far tempo dal 1° gennaio p. f. delle forniture carcerarie dei circoli di Alessandria, Acqui, Tortona, Brescia, Cremona, Milano, Lodi, Monza, Pavia, Bobbio, Firenze, Pisa e Lucca.

L'asta si aprirà sul prezzo di centesimi 65 per ogni giornata di presenza, prezzo risultante da privata offerta.

La durata dell'appalto è fissata in anni cinque per i circoli di Firenze, Pisa e Lucca, ed in anni sei per tutti gli altri.

La cauzione è fissata in L. 7350 di rendita sul debito pubblico dello Stato, ed il deposito per adire all'asta in L. 15,000 in contanti.

L'importo complessivo delle giornate di presenza per tutto l'appalto è in approssimazione di n. 878,100 all'anno.

Tanto i capitoli generali coi relativi campioni, quanto l'avviso d'asta sono visibili presso l'ufficio appaltante.

Firenze, il 21 agosto 1868.

2863 *Il Direttore generale*: G. BOSCHI.

Atto di citazione.

Milano, li undici agosto 1868.

A richiesta della signora Angiola Magni maritata Merelli di Bergamo la quale (ammessa al gratuito patrocinio con decreto 14 novembre 1867, n. 231, della R. Commissione presso la Corte d'appello di Milano) ha dichiarato di eleggere domicilio presso il suo patrocinatore ufficioso signor avvocato Jacopo Baisini, Milano, via Fate-bene-fratelli, n. 15.

Io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano, premesso:

Che colla giudiziale convenzione 17 marzo 1851, n. 8946, il signor Bartolomeo Merelli marito della prefata signora Angiola Magni, in *corrispettivo* delle ivi rinunciate ragioni *dotali* o come meglio, anche in via di donazione *irrevocabile* le assegnava e donava la somma di austriache lire 20,000, a garanzia della quale sottoponeva ad ipoteca alcuni suoi stabili situati in Lentate e comuni limitrofi, sui quali la Magni si inseriva con nota 22 aprile 1851, n. 1718, rinnovata con nota 28 dicembre 1866, n. 8195.

Che successivamente il signor Bartolomeo Merelli mediante la privata scrittura 21 aprile e 7 maggio 1864 vendeva i beni come sopra ipotecati alla signora Adelaide Fumasi Pusterla e Paolina Marchesi maritata Mazzini.

Che poco stante con editto 30 maggio 1864, n. 10227, il cessato tribunale di circondario di Milano dichiarava aperto contro il sunnominato Merelli il concorso generale dei creditori, deputando in curatore alle liti il signor avvocato Giulio Cesare Sonzogno, contro il quale la Magni, mediante petizione 30 agosto 1864, n. 16902, insinuava il succennato suo credito ed accessori domandando collocazione nella seconda classe.

Che in pendenza del processo editale la ditta Francesco Andrea Wagner di Milano, appoggiandosi ad un asserito pignoramento ottenuto con istanza 7 aprile 1862, n. 5908, promoveva l'asta esecutiva degli stabili suddetti i quali in seguito all'asta del giorno 18 aprile 1866 mediante decreto del successivo 19 aprile del R. tribunale di Monza (reg. li 20 detto al lib. 5°, f. 121, n. 188, a. p.) sarebbero stati deliberati per il prezzo di italiane lire 73,200 al signor Giovanni Battista Marzorati di Milano, dopo di che, dietro istanza del Marzorati medesimo, con decreto 20 giugno 1866, n. 829, del tribunale suddetto, sarebbe stato aperto il giudizio di graduazione in seguito al quale il tribunale di Monza emise la sentenza di graduatoria 19 giugno 1867, n. 14, di ruolo (reg. il 6 luglio successivo al n. 705, fog. 126, colla tassa di lire 27 50).

Che quella subasta è nulla in forza del disposto del § 427 del reg. giud. austriaco e del combinato dell'art. 668 e 707 del Codice di procedura civile, perchè mancò la notificazione alla richiedente dell'*avviso di pubblicazione del primo editto d'asta,* nulla inoltre perchè, come si osserva il procedimento per l'incanto prescritto dal Codice di procedura civile, lib. 2, tit. 3, sez. 2 del capo 1°, mentre per il disposto dell'art. 3 del R. decreto 30 novembre 1865, n. 2600, portante le disposizioni transitorie per l'attuazione di esso Codice per procedere all'incanto degli stabili come sopra subastati, si dovevano osservare le relative disposizioni del nuovo Codice di procedura civile.

Ciò premesso e ritenuto che il R. tribunale civile di Monza con suo decreto 2 luglio 1868, accogliendo la domanda di cui in analogo ricorso dell'attrice richiedente, previo favorevole parere del P. M., ha autorizzata la citazione per proclami a sensi dell'articolo 146 Codice di procedura civile fissando in giorni quaranta il termine per comparire, da decorrere dal giorno dell'ultima inserzione del presente atto sul giornale *La Lombardia* e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, con che il presente atto sia nei modi ordinarii notificato alla ditta Wagner procedente, al debitore esecutato Bartolomeo Merelli, al deliberatario Giovanni Battista Marzorati, al R. erario ed agli amministratori dell'Ospizio Triulzio ed Orfanotrofi di Milano, del concorso Rovaglia, del concorso Guscetti, del concorso Strada e dell'eredità Antonelli fu Carlo.

Io detto usciere sottoscritto, a richiesta come sopra, ho citato e cito la ditta Francesco Andrea Wagner, via Bassano Porrone, 2 - il signor Gio. Battista Marzorati dimorante corso San Celso, casa Beretta - il R. erario e per esso il direttore del Contenzioso finanziario nella persona del cav. avvocato Arcangelo Valentini - l'Amministrazione del Luogo Pio Triulzio ed Orfanotrofi di Milano, Borgo San Pietro in Gessate, n. 169 - il ragioniere Carlo Gajotti e per esso defunto il signor ragioniere Peretti Giuseppe quale amministratore del concorso Rovaglia, via Crocifisso, n. 13 - il ragioniere Marco Formentini quale amministratore del concorso Guscetti, via San Carpoforo, n. 2 - il ragioniere Filippo Cartellieri quale amministratore del concorso Strada, piazza Filodrammatici, n. 4, ed il ragioniere Francesco Della Porta quale amministratore dell'eredità Antonelli fu Carlo già successa alla cessata ditta Antonelli, Candiani e Curti, via della Sala, n. 8 - nonchè tutti gli altri creditori inscritti di cui nell'elenco qui in calce, loro successori od aventi causa e diritto a comparire davanti il R. tribunale civile e correzionale di Monza nel termine di giorni quaranta quale fu fissato nel succitato decreto che autorizza la citazione per proclami, onde proporre le loro ragioni ed eccezioni in merito alla domanda della richiedente la quale chiederà che reietta ogni contraria istanza ed eccezione sia giudicato:

Essere nulla e come non avvenuta l'asta eseguita nel giorno 18 aprile 1866 a carico di Bartolomeo Merelli dei beni di sua ragione posti nei comuni di Lentate, Barlassina, Birago e Copreno, e descritti nel decreto di delibera 19 aprile 1866 di codesto R. tribunale, nullo il detto decreto di delibera e sentenza graduatoria 19 giugno 1867, nonchè nulli tutti gli atti successivi; tenuto il deliberatario signor Giovanni Battista Marzorati a rilasciare *ex integro* i beni subastati, condannata la procedente ditta Francesco Andrea Wagner a rifondere i danni e le spese del presente giudizio, autorizzata la notificazione della emananda sentenza per pubblici proclami come fu autorizzato l'atto di citazione.

L'attrice richiedente sarà rappresentata dal suo procuratore ufficioso avv. cav. Jacopo Baisini o suo sostituito avv. Raffaele Pensa in base a mandato 1° ottobre 1867, autentico Mariani, che sarà rimesso nei documenti.

NOTA

dei documenti di cui si offre comunicazione depositandoli in cancelleria a sensi di legge.

1. Decreto 14 novembre 1867, n. 231, della Commissione pel gratuito patrocinio presso la R. Corte d'appello di Milano che ammette al detto beneficio per la presente causa l'attrice.
2. Mandato 1° ottobre 1867 autentico Mariani notaio di Bergamo.
3. Convenzione 17 marzo 1851.
4. Nota ipotecaria 22 aprile 1851, n. 1713, e rinnovativa 28 dicembre 1866, n. 8195.
5. Petizione d'insinuazione 30 agosto 1861, n. 16902.
6. Istanza e decreto di pignoramento 10 aprile 1862, n. 5908.
7. Istanza e decreto 22 febbraio 1866 che accorda il quarto esperimento d'asta e fissa il 18 aprile 1866 per la sua esecuzione.
8. Decreto di delibera 19 aprile 1866.
9. Ricorso per apertura del giudizio di graduazione 20 giugno 1866.
10. Sentenza graduatoria 19 giugno 1867 del tribunale di Monza.

NOTA DEI CREDITORI INSCRITTI.

1. Amministraz. dell'Ospizio Triulzio ed Orfanotrofi di Milano, Borgo S. Pietro in Gessate, n. 169.
2. Ditta Andrea Ponti - Milano - via Bigli, n. 10.
3. Ponisio Tomaso } di Como
4. Ponisio Santo } contr. del Fosso, n. 578.
5. Brioschi ragioniere Attilio - Como - contrada dei Tre Monasteri, n. 15.
6. Brioschi Erminia vedova Ostinelli - Como - contrada Meraviglie, numero 15.
7. R. Erario e per esso il R. ufficio del Contenzioso finanziario in Milano, Piazza Bocchetto, n. 5.
8. Mazzini Leonardo, possidente in Milano, via Due Muri, n. 1044.
9. Merelli Adele maritata Leoni, in Abbadia di Vertemate.
10. Leoni ragioniere Luigi, idem.
11. Longhi Giacinto, contadino in Casoreno.
12. Gallarati Giuseppe, morto - Milano - via San Silvestro, n. 5.
13. Sormani Ester maritata Bignami - Milano - via Moroni, n. 4117.
14. Sormani Ismenia vedova Castelli di Milano, via dell'Olmetto, n. 3946.
15. Sormani Luigia maritata Polti - Milano - via Olmetto, n. 5.

NB. Le dette sorelle Sormani fu Francesco anche quali eredi del signor Francesco Sormani, cessionario questi di Luigia e Zamiro Volta eredi di Teresa Peregrini.

16. Valerio cav. Baldassare erede del fu Valerio Carlo, via Rugabella, n. 10, Milano.
17. Valerio Alessandro, Rugabella, n. 10, Milano.
18. Valerio Carlo, Rugabella, n. 5, Milano.
19. Valerio ingegnere Siro, Rugabella, n. 10, Milano.
20. Valerio Pietro, Rugabella, n. 10, Milano.
21. Prada Celestino, cambiavalute - Milano - Campo Santo al Duomo.
22. Ditta Decio Giuseppe e Comp. di Milano, Piazza delle Galline, n. 5.
23. Ditta Cavajani Oneto e Comp. di Milano, quale successa e stralciataria della ditta Tealolo Raimondi e Corsi, via Giardino, n. 3.
24. Ferrario Vittoria vedova Torriani, successa al fu Agostino Torriani, abitante in Milano, via Cusani, n. 4.
25. Viganoni Edvige, successa al fu Agostino Torriani - Milano - via Bigli, numero 1.
26. Avvocato Merelli Luigi di Milano, anche quale rappresentante della figlia maritata Cristina, coerede della rispettiva moglie e madre Carolina Cavi e del rispettivo figlio e fratello Roberto; Rovello, n. 12.
27. Agrati Cesare di Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 973.
28. Morandi Fedele fu Gioachino di Milano - morto - via S. Giovanni Laterano, n. 11948.
29. Fumasi Pusterla sacerdote D. Carlo.
30. Fumasi Pusterla donna Adelaide, abitanti in Milano, via S. Vito al Carobbio, n. 32.
31. Grivolti Vacani Marietta quali eredi di Fumaso Pusterla D. Pietro fratello dei due primi, zio della terza - Milano - S. Vito al Carobbio, numero 32.
32. Merelli Augusta maritata Maironi - morta - sua erede l'unica sua figlia Angiolina d'anni 11, tutelata dal proprio padre Cesare Maironi da Ponte, abitante in Bergamo Città Alta, contrada di S. Andrea, n. 465
33. Gajotti ragioniere Carlo - Milano - via Crocifisso, n. 13, quale curatore del concorso Rovaglia.
34. Galli Domenico di Milano, via Pescheria Vecchia, n. 1034.
35. Ditta fratelli Baroffio - Milano - via dell'Unione, n. 3992, quale successa e stralciataria della ditta Mea e Baroffio.
36. Ditta De Antoni, negoziante in pellami, successa a Cucchi Gio. - Milano - corsia S. Marcellino, n. 17.
37. Formentini ragioniere Marco di Milano, via San Carpoforo, n. 2, quale amministratore del concorso Guscetti
38. Scaccabarozzi Giuseppa maritata Valtorta - Milano - via S. Maria Valle, n. 3940.
39. Viganotti Genieffa anche qual madre e tutrice del minorenne Gabriele Martignoni fu Giuseppe del quale sono eredi, Sostrassi in Milano, S. Pietro Scaldasole.
40. Ditta M. A. Fano fu Guglielmo - Milano - via S. Paolo, n. 5.
41. Badone Giuseppe, abitante a Lecco.
42. Ditta Negri Giovanni Battista - Milano - Porta Romana, n. 32.
43. Tadolini Eugenia, assente e d'ignota dimora, rappresentata dall'egregio avvocato Luigi Porta di Monza, curatore.
44. Cartellieri ragioniere Filippo di Milano, piazza Filodrammatici, n. 4, quale amministratore del concorso Strada.
45. Gastini Gaspare - Milano - via del Broletto, n. 11, quale stralciatario della ditta Dionigi Bonacina.
46. Sulzer Maria, cantante, assente e d'ignota dimora, rappresentata dall'egregio avvocato Franco Galimberti di Monza, curatore.
47. Fontana Carlo, pittore - Milano - stradone S. Vittore Grande, n. 8.
48. Bianchi Luigia quale erede della sorella Virginia, abitante in Carnate.
49. Pirola Felice, professore di musica, abitante in Milano, via del Crocifisso, n. 17.
50. Pio Istituto Filarmonico di Milano, rappresentato dal dott. Giulio Caimi, via Gorani, n. 11.
51. Pozzi Napoleone - Milano - terraggio S. Celso, n. 4361 A.
52. Porro Pietro, negoziante - Milano, stradone dei Fate-bene-fratelli, numero 1444.
53. Ragioniere Francesco della Porta - Milano - via della Sala, n. 5, quale amministratore dell'eredità di Antonelli Carlo già successa alla cessata ditta Antonelli, Candiani e Curti.
54. Scotta Emilia, all'estero, assente e d'ignota dimora, rappresentata dall'egregio avv. Porta Luigi di Monza.
55. Riva Palazzi Cesare - morto - suoi figli eredi proprietari sono della farmacia sulla Piazza del Teatro della Scala in Milano.
56. Robba Eugenia, fiorista - Milano - via dei Ratti, n. 3102.
57. Robba Luigi - Milano - via S. Pietro all'Orto, n. 28, ambidue eredi e rappresentanti di Giuseppa loro madre.
58. Rogorini Antonio - Milano - via Fustagnari, n. 3, quale successore e stralciatario della ditta Luciani e Rogorini.
59. Ronzoni Giovanni, fattore di Santa Maria Molgora, mandamento di Vimercate.
60. Mirate Raffaele, cantante, assente e d'ignota dimora, rappresentato dall'egregio avv. L. Carozzi di Milano, curatore.
61. Chiesa parrocchiale di Lentate sotto il titolo di S. Vito e Modesto, e per essa quella fabbriceria composta dal signor Francesco Rossi, ragioniere Luigi Leoni e Valentini Grimoldi con ufficio presso il parroco Mariani in Lentate sul Seveso.
62. Marchesi Paolina maritata Mazzini - Milano - via S. Orsola, n. 13.
63. Gariglio Giosuè - Milano - via S. Michele sul Dosso, n. 14.
64. Fumagalli Rosa fu Pasquale - Milano - via S. Alessandro, n. 3975
65. Grimoldi Giovanni fu Gaspare - Milano - via S. Giorgio in Palazzo, casa Besana, n. 7.
66. Albricci Simone - Milano - via dell'Agnello, n. 968.
67. Margosio Catterina, abitante in Clusone Bergamasco.
68. Margosio Alessandro fu Mattia, abitante in Clusone Bergamasco.
69. Margosio Grato fu Gaetano, abitante in Clusone Bergamasco.
70. Margosio Maria fu Gaetano, abitante in Clusone Bergamasco
71. Zafferoni Andrea fu Carlo, pellicciaio, di Milano, via Durino, n. 31, anche qual tutore dei minori Emilio, Giulio e Clelia Preda successi alla madre Virginia Merelli.
72. Buffoni Pietro - Milano - S. Nazzaro Pietra Santa, n. 2319.
73. Ragioniere Carlo Galletti quale curatore dell'interdetto Carlo Preda - Milano - via Carobbio, n. 2.
74. Ditta F. L. Lattuada di Milano, via Meravigli, n. 8
75. Bartolomeo Merelli di Bergamo.

La presente citazione per proclami ho fatta inserire nel giornale ufficiale del Regno.

2911 ANDREOTTI GIUSEPPE, usciere.

Avvertimento.

Con nota in data del 27 dello scorso luglio inserta nel Giornale ufficiale del Regno, e successivamente nei giornali degli annunzi giudiziali di Livorno, Genova e Sardegna, il dottore Cesare Pecchioli, procuratore del signor Giovanni Antonio Sanna, in Firenze, faceva noto che li signori Francesco Domenico e Francesco Michele Guerrazzi non hanno facoltà di alienare, nè direttamente nè indirettamente, nè di impegnare in qualsiasi guisa le azioni della miniera di Montevecchio che furono loro affidate fiduciariamente in numero di 1,500 da esso signor Sanna.

Dopo quella pubblicazione il signor dottore Antonio Mangini di Livorno fece allo stesso signor Sanna una notificazione ad oggetto di fargli conoscere la pretesa sua qualità di vice presidente della Società per la coltivazione della miniera di Montevecchio che egli qualifica di concessionaria mandandogli copia di un decreto reale 7 luglio corrente anno, in cui venne ammessa quella qualificazione.

Con atto d'usciere 6 andante in Livorno il signor Sanna notificò regolarmente al signor dottor Mangini la sua protesta contro tutte quelle qualificazioni.

Coerentemente a questa protesta in ampliazione di detto diffidamento in data 27 scorso luglio, il sottoscritto a nome e quale procuratore del signor Sanna si fa ad avvertire:

1° Che i signori Francesco Domenico e Francesco Michele Guerrazzi chiamati alla presidenza ed alla gerenza della detta Società, coltivatrice nell'interesse di detto signor Sanna, e come fiduciari ritentori di azioni di esclusiva di lui proprietà, presero invece a dirigere la coltivazione di detta miniera in modo coerente alle loro viste particolari e grandemente nocivo agli interessi di esso signor Sanna, e rovinoso per la detta Società;

2° Che per sottrarsi alle ben meritate censure del signor Sanna essi convocarono una spuria assemblea degli azionisti da cui carpirono le deliberazioni che tentarono di legittimare col detto decreto Reale, il quale è nullo perchè oretizio e suretizio, essendosi ottenuto col nascondere al Governo la giusta ed energica opposizione del proprietario della miniera;

3° Essere assolutamente falso che la qualità di concessionaria sia stata riconosciuta in detta Società dal Consiglio d'intendenza e dalla Camera dei conti di Torino nel 1853; essersi veramente deciso il contrario, con arresti della Corte d'appello di Torino e di Genova e della Corte di cassazione;

4° Essere del pari fallaci ed ingannevoli in ogni altra parte le pubblicazioni stragiudiziali che vanno facendosi dai signori Guerrazzi sopra le questioni vertenti fra essi sigg. Guerrazzi ed il signor Sanna, sussistere conseguentemente in tutta la sua pienezza il diffidamento dato colla detta nota del 27 dello scorso luglio, e non potersi avere nessun riguardo alle pubblicazioni nè alle altre jattanze stragiudiziali dei signori Guerrazzi, le quali non hanno virtù di neutralizzare gli effetti dei titoli e dei giudicati che furono dal signor Sanna invocati.

Torino, il 14 di agosto 1868.

GIAN GIACOMO MIGLIASSI, proc.

Visto, per legalizzazione della sottoscrizione qui retro del signor commendatore causidico capo Gian Giacomo Migliassi.

In fede, ecc.

Torino, 28 agosto 1868.

LORENZO BONACOSSA, not.

Visto per la legalizzazione della firma del notaio Lorenzo Bonacossa esercente in questa città.

Torino, 29 agosto 1868.

Il presidente: AIRALDI.

2891 BRUNO, vice canc.

Circolare (3783 a 68).

Con deliberazione 11 luglio p. p. a questo numero, il sottoscritto inquirente, d'accordo colla R. procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d'arresto, al confronto del già ricevitore dell'ufficio di commisurazione in Pordenone, Marco Gianasso del vivente Pietro cav. Gianasso, siccome urgentemente indiziato del crimine d'abuso del potere d'ufficio previsto dal § 101 Codice penale austriaco.

Resosi latitante il predetto inquisitò giusta l'off.° 23 luglio a. c., n° 16441 della R. questura di Venezia la quale veniva ricercata per la di costui cattura, avvegnachè constava che si fosse ricovrato appunto in Venezia presso il proprio genitore, si officiano tutte le autorità ed ufficio di pubblica sicurezza a procurare l'arresto del medesimo Marco Gianasso, ed a disporre per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Lo che s'inserisca per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine* a pubblica notizia e norma.

In nome del Regio tribunale prov.

Udine, li 4 agosto 1868.

Il consigliere

2711 FARLATTI.

Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del giorno ventidue ottobre 1868, avanti il tribunale di Lucca, in conformità della legge, ed in coerenza dell'ordinanza presidenziale del 21 corrente, sarà proceduto alla vendita forzata degl'infra descritti beni immobili a pregiudizio della Società anonima per la costruzione del primo tronco del canale irrigatorio dal Ponte a Morcacio al Bruschini, e per essa contro gli illustrissimi signori conte Luigi Sardi presidente, conte Carlo de Nobili assessore, dott. Raffaele Micheluccini gerente, Stefano Guidi assessore, e Luigi Lombardi segretario, espropriati ad istanza del signor Francesco della Santina domiciliato a Lammari, rappresentato dal dott. Eugenio Bossi procuratore e legale residente in Lucca, presso del quale il predetto della Santina ha eletto il suo domicilio.

Descrizione dei beni:

Il canale irrigatorio, che ha principio in Serchio, presso il Ponte a Morcacio, attraversa i beni dei signori Angelo Pierotti, Agostini, Filippo Laurenzi, marchese Girolamo Mansi, Luigi e Giuseppe Lombardi, Raffaele Raffaelli Marsili, Giovanni Gemignani, Antonio Morelli, Francesco Bonella, dottor Pompeo Barsanti, conte Luigi Sardi, Corrado e fratelli Pollera, Michele Pierantoni, Bernardini di Vallebuia, reverendo Giuseppe Leonardi, vedova Boni, Mimetoli, Colombini e Giorgi presso il torrente Freddana nel quale si scaricano le acque di rifiuto di detto canale. Questo canale è situato nel comune di Lucca.

L'incanto sarà aperto sulla somma di lire 5000 stata offerta dall'istante a forma del processo verbale del 4 aprile 1868, e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente ai patti, oneri e condizioni inserti nel bando che trovasi ostensibile nella cancelleria del menzionato tribunale.

La sentenza che ordinò la vendita dei beni suddetti venne nel dì 12 agosto corrente annotata all'uffizio delle ipoteche di Lucca a margine della trascrizione del precetto. Con detta sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti i beni da subastarsi. Fu nominato il giudice Isidoro Luschi alla istruzione della procedura e fu ordinato ai creditori ipotecari iscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del relativo bando le loro domande di collocazione.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Lì 30 agosto 1868.

2968 F. MASSEANGELI, canc.

Inibizione.

Giovanni Righi di Firenze inibisce ai suoi coloni Pietro Cappelli e a Tommaso Bardi e suoi qualunque contrattazione tanto di bestiami e di altri generi riguardanti il suo podere detto Petrinuovo situato a San Giovanni a Montiloro, comunità di Fiesole; conseguentemente non riconoscerà qualsiasi compra e vendita che essi facessero in spreto della presente inibizione, e ciò ad ogni più utile effetto.

2972 RIGHI GIOVANNI.

Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del giorno 22 ottobre 1868, avanti il tribunale di Lucca, in conformità della legge ed in coerenza dell'ordinanza presidenziale del tribunale medesimo del 17 corrente, sarà proceduto alla vendita forzata degl'infrascritti beni a pregiudizio di Gio. Battista del fu Frediano Paoletti di Mugnano in proprio e nei nomi, espropriati ad istanza della signora Lucrezia vedova del fu D. Pietro Nottolini nei nomi, rappresentata dal dott. Francesco Santi procuratore legale residente in Lucca, presso del quale la predetta signora Nottolini ha eletto il suo domicilio.

Descrizione dei beni:

Pieno dominio di un corpo di terre lavorative con alberi e viti circondato da muro a calcina avente sopra di sè un fabbricato da padrone a tre piani oltre il terrestre, con aia rustica, cascina ed altre pertinenze, posto il tutto nella sezione di Mugnano, luogo detto al Galantino al Piazzale, a casa Adriani.

Pieno dominio di terra campia seminativa con alberi e viti con diverse fabbriche ad uso colonico con chiesina e suoi annessi, posto ove sopra.

Pieno dominio di altro pezzo di terra simile con alberi e viti, posto ove sopra.

Util dominio a generazione di diretto dominio della pievania di Sesto di un pezzo di terra prativa, con alberi e viti, posto ove sopra.

Util dominio a generazione di diretto dominio del R. Collegio di un pezzo di terra seminativa, con alberi e viti, posto ove sopra.

Util dominio a generazione di diretto dominio del R. Collegio di un pezzo di terra simile, posto ove sopra, luogo detto alla Tana e a Barbantonio.

Util dominio a generazione di diretto dominio della signora Teresa Garbesi di un pezzo di terra prativa con alberi e viti, posto ove sopra, luogo detto ai Quiriconi ed ai Fondacci.

Util dominio a generazione di un pezzo di terra campia seminativa di diretto dominio del soppresso monastero di S. Maria Forisportam, posto ove sopra.

Pieno dominio di un pezzo di terra seminativa con prode di alberi e viti, posto ove sopra, luogo detto alla Chiesina sopra Strada.

L'incanto sarà aperto sulla somma di italiane lire 4754 40 stata offerta dalla signora istante a forma del processo verbale del 13 giugno 1868, e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente ai patti, oneri e condizioni inserti nel bando che trovasi ostensibile nella cancelleria del menzionato tribunale.

La sentenza, che ordinò la vendita dei beni suddetti, venne nel dì 17 agosto 1868 annotata all'uffizio delle ipoteche di Lucca a margine della trascrizione del precetto. Con detta sentenza fu aperto il giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti i beni da subastarsi. Fu nominato il giudice Giovacchino Malenotti alla istruzione della procedura e fu ordinato ai creditori ipotecari iscritti su detti beni di depositare in questa cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del relativo bando le loro domande di collocazione.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Lì 30 agosto 1868.

2969 F. MASSEANGELI, canc.

Avviso.

Si fa noto al pubblico che la signora Anna del fu D. Pietro Ducci con dichiarazione emessa nella cancelleria del primo mandamento in Firenze il 29 agosto cadente, debitamente registrata, dichiarò di repudiare la eredità relitta dal fu signor Pietro del fu Giuseppe Buoninsegni di lei consorte, decesso in Firenze il 24 agosto 1868.

Lì 29 agosto 1868.

Il cancelliere

2980 C. ALESSANDRI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 31 agosto ultimo, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Antonio Tiraforti, caffettiere in via Ghibellina, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Angiolo Burri, e nominando in sindacò provvisorio il sig. Vincenzo Nannelli; ha destinato la mattina del 17 settembre corrente, a ore una pom., per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di comm.

Il 1° settembre 1868.

2994 F. NANNEI, vice canc.

Inibizione di caccia.

Leopoldo Pratellesi valendosi dei diritti che accorda la legge in materia di caccia inibisce a chiunque di cacciare nei suoi beni posti nella comunità di Figline ed in quella di Firenze, popolo di S. Leonardo in Arcetris.

Firenze, 3 settembre 1868.

2993 LEOPOLDO PRATELLESI.

Costituzione di società.

Fassi fede per me sottoscritto dottor Federigo del fu Giuseppe Guelfi pubblico notaro residente nella città di Massa Marittima che sotto dì 7 del mese di aprile 1868 come dal protocollo numero 504 e 44 del repertorio, fu col mio mezzo dai signori Righi Domenico, presidente del Consiglio di Direzione ed Amministrazione, dottor Enrico Rossetti segretario, Ippolito Bocci, Gottardo Silvetti, Pieri Giuseppe, Lapini Bartolommeo, Garzelli Bernardino, Rossetti Angelo, Lotti Luigi, Lepri dottor Raffaello, Falusi avvocato cav. Giovanni, componenti il Consiglio di Direzione ed Amministrazione, tutti domiciliati in Massa Marittima, posto in essere il pubblico contratto di costituzione di una Società anonima per azioni detta Cooperativa di Consumo per il popolo in Massa Marittima, avente per iscopo di promuovere il miglioramento economico del popolo col fornirgli generi di prima necessità sani ed a buon prezzo, di procurare nello stesso tempo all'individuo ed alle famiglie appartenenti alla Società stessa il modo di formare un capitale coi risparmi sulla spesa del giornaliero mantenimento.

La detta Società doveva intendersi constituita conforme si costituì e legalmente incominciò le sue operazioni tostochè fosse siccome fu raggiunto l'incasso di lire duemila ottocento, ossia i 4/5 dell'intero capitale sociale stabilito, e già sottoscritto pel momento in lire 3,500, diviso in 5 serie di azioni di L. 20 ciascuna, pagabili a rate di lire 1 ogni 15 giorni e mensili di lire 2, di numero 35 azioni per serie, e tostochè fosse emanato lo implorato decreto Reale già intervenuto nel 7 luglio 1868 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 13 agosto 1868, numero 220 come dalla copia, e già depositato col contratto e statuti presso il tribunale di commercio di Grosseto.

Esaurite le 5 serie predette potranno emettersene altre in aumento del capitale sociale, sempre però con annuenza della assemblea generale degli azionisti.

Le vendite al minuto devono farsi a pronti contanti, e lo stesso a pronti contanti le compre dalla Società per la provvista dei generi.

Gli utili netti dalla Società sono divisibili per 4/10 fra i soci azionisti, 4/10 fra i soci consumatori in proporzione del consumo (a condizione che fino a lire 20 siano convertiti in una azione, onde il consumatore possa col suo risparmio sul consumo divenir socio azionista) 1/10 a fondo di riserva e 1/10 fra i componenti il Consiglio di rappresentanza. Questi dividendi si pagano al 1° febbraio e al 1° di agosto semestralmente.

I bilanci sono fatti trimestralmente tanto per la situazione degli interessi sociali quanto per constatare gli utili e dividendi dei soci, e saranno affissi nel magazzino sociale. La rappresentanza sociale nominata dalla assemblea generale degli azionisti sotto la presidenza dell'avvocato cav. Giovanni Falusi a redazione del segretario Domizio Machol nella prima riunione del 6 marzo 1868, fu composta a forma degli statuti che in questa stessa riunione furono formati di un presidente che fu prescelto nella persona del signor Domenico Righi; di dodici consiglieri prescelti nelle persone dei signori Pieri Giuseppe, Lepri dott. Raffaello, Brandelli dottor Bernardino, Bocci Ippolito, Baschieri Luigi, Lotti Luigi, Lapini Bartolomeo, Rossetti Angelo, Falusi avv. cav. Giovanni, Grassini Isidoro, Garzelli Bernardino, Gottardo Silvetti; di tre sindaci prescelti nelle persone dei signori Malfatti cav. Domenico, Bacci Alessandro e Machol Domizio:

Tutti incaricati in detta adunanza di devenire in nome della Società alla stipulazione dell'atto di constituzione della medesima ed a provocare il decreto Regio richiesto dal vegliante Codice di commercio conforme fu eseguito dalla maggioranza del Consiglio nell'atto pubblico rogato dal notaro sottoscritto nel 7 aprile 1868, registrato a Massa Marittima li 16 aprile 1868, volume 4, numero 80, foglio 103, con lire 8 80 da E. Celentani ricevitore. Una Commissione composta del preside e due membri del Consiglio di Direzione rappresenterà regolarmente la Società. Tre membri del Consiglio col titolo d'ispettori presiedono per turno mensile e sorvegliano gli affari sociali. I sindaci rivedono i registri, verificano le qualità dei generi, le riscossioni giornaliere, lo stato di cassa, ed esaminano ogni altra cosa di interesse e ragione sociale. Gl'impiegati si nominano dal Consiglio di Direzione secondo il bisogno. Alla Società fu fissata la durata di anni 20 e può sciogliersi ancor prima quando si verificasse la perdita di un quarto del capitale sociale.

Massa Marittima, li 24 agosto 1868.

Dott. FEDERIGO del fu GIUSEPPE GUELFI, notaro pubblico residente in Massa Marittima.

2981

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 31 agosto ultimo, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Siro Pesci, gioielliere in Mercato Nuovo, ordinando l'immediato inventario degli oggetti tutti spettanti al fallito, omessa l'apposizione dei sigilli; ha delegato alla procedura il giudice signor Carlo Comandoli, e nominato in sindaco provvisorio il signor Telemaco Bondinelli; ha destinato poi la mattina del 17 del corr., a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Lì 3 settembre 1868.

2999 F. NANNEI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio con sentenza del due settembre andante, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Luigi Raffaelli pasticciere in piazza del Duomo, ordinando l'apposizione dei sigilli agli effetti del fallito, delegando alla procedura il giudice signor Carlo Comandoli, e nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini; ha destinato la mattina del 19 settembre, a ore 1 pomeridiane, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Lì 2 settembre 1868.

2998 F. NANNEI, vice canc.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pisa fa noto che alla pubblica udienza del 18 del perduto mese di agosto fu proceduto all'incanto dei beni espropriati sulle istanze del signor Pietro Batini a carico di Giovanni Taccola e Antonio Sighieri con un successivo ribasso del 10 per cento.

Che per mancanza di oblatori fu quell'incanto rinviato alla pubblica udienza del sette del corrente mese con un ulteriore ribasso del 10 per cento, e così il primo lotto pel prezzo di lire 2,797 74, il secondo lotto pel prezzo di lire 328 68, il terzo lotto per il prezzo di lire mille ottantuna e centesimi trentatrè (1,081 33).

Pisa, 2 settembre 1868.

2997 C. RAZZETTI.

Domanda di nomina di perito.

Con atto del 2 settembre corrente esibito avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze, il signor Torello Santini, ha domandata la nomina di un perito per la stima giudiciale di una villa con giardino, piccolo podere ed annessi, posta dirimpetto alla chiesa di San Marco Vecchio, comunità già di Fiesole ora di Firenze, spettante al signor Giuseppe Fineschi.

2996 Dott. A. CECCHI.

Avviso.

Il dottor Francesco Angeli domiciliato in Firenze, via del Melarancio, numero 1, diffida il pubblico e rende noto a tutti gli effetti di ragione che egli paga a pronti contanti tutto quello che provvede per sè e per la sua famiglia, come ancora quanto occorre provvedere per la fabbrica che ha in costruzione sul nuovo Lung'Arno Torrigiani e via de' Bardi, e che perciò non riconosce nè riconoscerà alcun debito contratto in suo nome per qualsiasi motivo e pretesto sia dalle persone addette al suo servizio, sia da chiunque altro si dicesse da lui autorizzato.

2995

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla *R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000

POLVERE DI MAZADE E DALOZ

infallibile per la distruzione delle *Blatta, Scarafaggio, Piattola, Bordocch, Boja panatera, Schiavo, Panarol, Babbarota, Bagon.*

Contro lire 1 20 in francobolli si spedisce una scatola con modo di servirsene (franco).

Si vende presso principali droghieri per tutta Italia. Deposito generale via dell'Ospedale, n. 8, seconda scala, J. D. in Torino. 1936

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.